

Seduta del 1° luglio 2025

Presidenza: On. Edoardo Cappelletti

Scrutatori: On. Laura Méar
On. Luca Campana

Presenti: 50 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli Onorevoli:

1	Aeschlimann Jean-Jacques	21	Cappelletti Edoardo	41	Olgiati Lara
2	<u>Albertini Giovanni</u>	22	Censi Andrea	42	Orelli Luisa
3	<u>Aliprandi Luisa</u>	23	<u>Codella Michele</u>	43	Ortelli Maruska
4	Altin Jasmine	24	Colombo Mattei Federica	44	Petralli Angelo
5	Antonini Céline	25	Ferrara Natalia	45	Petrini Dario
6	Baratti Danilo	26	Fumasoli Demis	46	Pianezzi Lorenzo
7	Barchi Carola	27	Fumasoli Petrini Luisella	47	Pult Nicola
8	<u>Barzaghi Silvia</u>	28	Fumasoli Romina	48	Pusterla Nina
9	<u>Bassi Raide</u>	29	Gaggini Mauro	49	Quadri Stefano
10	Beltraminelli Paolo	30	Galeazzi Tiziano	50	<u>Reuille Sébastien</u>
11	Benicchio Valentino	31	Gambazzi Stefano	51	Rezzonico Elena
12	Beretta-Piccoli Lorenzo	32	Gianella Tommaso	52	Rusconi Zahra
13	Beretta-Piccoli Sara	33	<u>Luraschi Norman</u>	53	Sanvido Andrea
14	<u>Bernasconi Lukas</u>	34	Malfanti Michele	54	Schnellmann Petra
15	<u>Bertogliati Rubens</u>	35	Mazzuchelli Siro	55	Seitz Marco
16	Bianchetti Benedetta	36	Méar Laura	56	Togni Andrea
17	Bianchetti Gian Maria	37	Mengotti Marisa	57	Toscanelli Paolo
18	Bühler Alain	38	Merlo Tamara	58	Tresoldi Christian
19	Campana Luca	39	<u>Minotti Lucia</u>	59	Wicht Omar
20	Canuti Cristiano	40	Nyffeler Michael	60	Zoppi Carlo

Assenti gli Onorevoli:

<i>Albertini Giovanni</i>	<i>Aliprandi Luisa</i>	<i>Barzaghi Silvia</i>	<i>Bassi Raide</i>
<i>Bernasconi Lukas</i>	<i>Bertogliati Rubens</i>	<i>Codella Michele</i>	<i>Luraschi Norman</i>
<i>Minotti Lucia</i>	<i>Reuille Sébastien</i>		

Presenti per il Municipio gli Onorevoli:

On. Michele Foletti, Sindaco
On. Marco Chiesa, Municipale
On. Lorenzo Quadri, Municipale
On. Karin Valenzano Rossi, Municipale
On. Raoul Ghisletta, Municipale

Assenti per il Municipio gli Onorevoli:

On. Roberto Badaracco, Vicesindaco
On. Filippo Lombardi, Municipale

On. Presidente:

Buonasera a tutti, sono le ore 20.00, tutti abbiamo inserito la tessera, possiamo riprendere la seduta dalla trattanda no. 8.

TRATTANDA NO. 8

MMN. 11807 concernente la variante al Piano Regolatore di Lugano, Sezione Lugano, Castagnola e Brè – Comparto ex Macello

On. Presidente:

Il messaggio municipale ed il rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio - relatori On.li Carola Barchi e Dario Petrini - coincidono. Si mette pertanto in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale.

On. Dario Petrini:

Buonasera Presidente, Municipali, colleghe e colleghi, volevo chiedere se ha dormito bene la prima notte da Presidente innanzitutto, è andata bene, temevo peggio, grazie. Apro questo mio intervento ringraziando di cuore la collega On. Carola Barchi per la preziosissima collaborazione e per la competenza nell'affrontare questo messaggio; ringrazio anche i membri della Commissione di Pianificazione per gli spunti che ci hanno dato per redigere questo rapporto. Con questo messaggio il Municipio chiede una modifica al Piano regolatore resasi necessaria a seguito del concorso pubblico di architettura vinto nel 2020 dal progetto Campus Matrix. Infatti, nel 2018 era stato chiesto un credito di progettazione per un concorso di fr. 450'000 che aveva appunto visto come vincitore questo progetto dello studio di architettura Durisch+Nolli. Il titolo del concorso era "Riqualfica dell'area dell'ex macello". L'obiettivo di questa variante è fondamentalmente quella di valorizzare un'area già pregiata ad alto contenuto sociale ed aggregativo. Il progetto di cui non voglio entrare nel dettaglio dal punto di vista tecnico, perché poi lo farà la collega On. Carola Barchi e di cui non voglio nemmeno discutere la bontà, si basa comunque su questi principi. Da subito è apparso alla Commissione che questa variante di Piano regolatore volesse far sì che questo concorso e questo progetto venisse realizzato proprio a misura di progetto, se si può dire in questo modo, e sembrava inizialmente molto restrittivo e vincolante; quindi, se si fosse fatto qualcosa d'altro se non quel progetto, secondo la variante di Piano regolatore non si sarebbe potuto procedere. Però per fugare questi dubbi abbiamo dapprima sottoposto delle domande al Municipio e poi incontrato i capi servizi che ci hanno detto esattamente come è stata la procedura e quindi, sulla base del progetto che ha vinto il concorso, si sono poi sviluppate le varie richieste per redigere una variante di Piano regolatore. Siamo tranquilli da questo punto di vista perché comunque tutto quello che è stato fatto finora rispetta i criteri, come quindi la variante di Piano regolatore rientra nello sviluppo generale del PDCom. Siamo, l'ho già detto ieri, un po' preoccupati per quanto riguarda l'aspetto finanziario perché la somma, l'avete letto nel messaggio municipale e anche nel rapporto, che dovrà essere destinata alla sistemazione del comparto ex Macello è abbastanza importante e non abbiamo una tempistica per quanto riguarda l'aspetto finanziario. L'auspicio è però che il Municipio, in qualche modo, dica quali sono le priorità che ci permetteranno di intervenire su questo comparto affinché tutto possa avanzare con una certa celerità. Sussiste comunque ancora il problema del sequestro della zona ex Macello che è stata abbattuta ma che è comunque fuori dal comparto vero e proprio dell'ex macello e questa zona non è di competenza del Municipio, tantomeno nostra, per quanto riguarda il proseguo. Quindi la variante di Piano regolatore va a regolare anche quella parte di terreno e comparto, ma sarà affidata poi alla gestione dell'USI e della Fondazione per gli studi universitari. Speriamo che, viste queste considerazioni, si possa in un qualche modo procedere affinché i temi proposti e i contenuti proposti per l'edificazione e per la realizzazione di questo progetto siano comunque ancora di attualità e che quindi non si aspetti troppo tempo per intervenire, in modo tale che questo comparto assuma veramente un'importanza determinante anche per tutto l'asse del campus del Cassarate. E passo

quindi, se mi concedete la parola, alla collega On. Carola Barchi per gli aspetti un po' più tecnici di questo messaggio e di questo rapporto. Grazie.

On. Carola Barchi:

Gentile Signora ed egregi Signori Municipali, care colleghe e cari colleghi, mi scuserete se magari leggendo mi incespico ma è il mio primo intervento e quindi non sarò brava come altri di voi più sperimentati di me. Comunque, quale correlatrice del rapporto ed a compendio di quanto appena esposto dal collega On. Dario Petrini, mi permetto di fare alcune considerazioni generali ed alcune precisazioni di carattere più tecnico ed anche, come vedremo, politiche. Innanzitutto, vorrei ribadire l'importanza di questo comparto e la priorità della sua riqualificazione per lo sviluppo futuro di Lugano. Esso rappresenta infatti un ulteriore e prezioso tassello lungo l'importante asse del campus del Cassarate, per intenderci quel tratto di lungo fiume che va dalla foce fino alla Stampa, che il PDCom prevede di rinforzare nelle sue linee di sviluppo future. Inoltre, il comparto dell'ex Macello è ubicato non solo in quello che oggi è a tutti gli effetti centro Città, ma anche nelle immediate vicinanze dell'USI con la quale sono previste forti sinergie. Il futuro stabile destinato ad alloggi per studenti e professori verrà infatti pagato e gestito direttamente dalla Fondazione per le facoltà di Lugano e dall'USI stessa. Infine, è da decenni che questo pregiato comparto aspetta una riqualificazione degna di una Città come Lugano ed una rivitalizzazione a beneficio di tutta la cittadinanza. Alla Città non andavano bene i molinari, ora dimostri di saper fare qualcosa di meglio anche grazie ai sussidi che riceverà dal Cantone per il restauro del bene culturale. Passo ora ad alcune precisazioni. Prima precisazione, la variante di Piano regolatore per il comparto ex Macello non si limita ad un cambio di destinazione per questa zona, ma introduce precisi vincoli edificatori e progettuali sia per l'area edificabile sia per la sistemazione esterna che de facto permettono unicamente la realizzazione del progetto Matrix di cui parlava l'On. Dario Petrini. Si tratta quindi di un vero e proprio masterplan espressamente modellato sui contenuti, sui volumi e sugli spazi del progetto vincitore del concorso. Personalmente sono per Piani regolatori semplici e snelli che diano il minimo delle regole necessarie per sopportare ed accogliere le inevitabili e sempre più veloci evoluzioni in corso e durare almeno qualche decina d'anni. Se invece, come in questo caso, i parametri edificatori sono espressamente modellati sul progetto vincitore del concorso ecco che diventa necessario se non urgente realizzare al più presto questo progetto. Sono infatti passati quasi sei anni dalla pubblicazione del concorso di architettura e nei prossimi anni le esigenze e le funzioni previste dalla Città potrebbero cambiare rendendo obsoleta la variante. Seconda precisazione, per quanto riguarda il complesso industriale vero e proprio dell'ex Macello, esso è tutelato quale bene culturale di interesse cantonale e dovrà pertanto essere sottoposto ad un restauro conservativo ai sensi della Legge sui beni culturali, sempre però conformemente al progetto Matrix, che il Cantone considera garante del rispetto e della tutela della sostanza architettonica esistente. Qui la problematica è piuttosto lo stato di abbandono e di precarietà della struttura, che, se non viene risanata al più presto rischia di trasformarsi in un rudere, con conseguenze difficilmente calcolabili a livello finanziario, ma anche dando un'immagine poco decorosa del centro urbano e del polo universitario. Converrete infatti con me che mantenere lo status quo, lasciando un monumento storico in pieno centro in condizione di abbandono e di degrado, non sia tanto più decoroso della sua occupazione provvisoria da parte degli autogestiti. Vista l'importanza dell'intervento e le motivazioni appena espresse, la Commissione invita quindi il Municipio a formulare velocemente un intento chiaro in merito alla tempistica per la realizzazione dell'intero progetto, che non può essere procrastinata. In considerazione delle attuali difficoltà finanziarie della Città, è infatti assolutamente necessario che il Municipio fissi quantomeno delle priorità di intervento, affinché si possa procedere al più presto, anche in modo graduale o a tappe, alla riqualificazione e alla rivitalizzazione di questo comparto. Infine, porto l'appoggio del Gruppo PLR-PVL a questo rapporto, che considera questo progetto prioritario per il futuro della Città e approva dunque la modifica di Piano regolatore. Grazie.

On. Federica Colombo Mattei:

On.li Presidente, Municipali, colleghe e colleghi, intervengo in qualità del Gruppo Il Centro per portare l'adesione al rapporto della Commissione della Pianificazione. Colgo anche l'occasione per esprimere una qualche considerazione sul tema della realizzazione o la ristrutturazione del comparto ex Macello. Attraverso il concorso di progettazione la giuria ha selezionato una soluzione urbanistica e tipologica di grande valore, una soluzione tutt'altro che scontata ad un problema di grande difficoltà, che era l'importante densificazione di un terreno già insediato da una serie di edifici occupanti gran parte del suolo. Una soluzione volumetrica, urbanisticamente precisa, proporzionata e dalla forte espressione contestuale. E al contempo una soluzione tipologica molto flessibile che permette di poter accogliere adeguatamente le funzioni previste dal programma di concorso, ma che potrebbe in futuro comodamente accoglierne anche altre. E quest'ultima qualità, quella della flessibilità tipologica, che è di grande pregio ed a garanzia che il progetto potrà assorbire il lungo iter per la sua realizzazione che il Municipio ha programmato sin dall'inizio, ma che la situazione finanziaria comunale rischierà ulteriormente di rallentare. Nel messaggio il Municipio ci riassume i passi che hanno portato la variante di Piano regolatore e descrive come essa sia l'adeguamento dei vincoli di legge per poter realizzare quel progetto selezionato e vincitore del concorso. Purtroppo per oggi la progettazione non è ancora stata commissionata e non vi è ancora un progetto pronto per essere approvato. Sono passati sette anni da quando il Consiglio Comunale nel 2018 aveva concesso il credito per il concorso. Se oggi la realizzazione dell'ex comparto Macello è nel piano finanziario della Città, vedremo l'opera finita circa nel 2032 e non prima; 15 anni dopo la decisione da parte del Municipio sulla nuova destinazione del comparto, quasi una generazione. Tempi biblici per un'epoca, la nostra, in cui tutto si accelera. Sì, certo, il Municipio poteva fare un programma più compresso e ambizioso e procedere con la progettazione parallelamente alla variante di Piano regolatore e avere così oggi un progetto pronto per la procedura di approvazione. L'iter si sarebbe ridotto di tre anni, ma tant'è. Nulla toglie quindi alla riflessione sull'importanza della flessibilità tipologica della soluzione architettonica prevista, che permette l'assorbimento di eventuali nuove e trasformate esigenze di utilizzo degli spazi. Nuove e trasformate esigenze di un programma anche ad integrazione con un comparto più vasto che, oltre ai confini dell'ex Macello, comprende la vicina università lungo il fiume ma anche le aree sull'altra sponda del Cassarate, lungo la Via La Santa come il deposito ARL, i terreni di Via agli Orti e gli stabili artigianali di Via Speranza. Un comparto vasto per il quale auspico che il Municipio possa presto sottoporci studi e visioni d'insieme ai quali in questo messaggio si fa solo cenno, ma per i quali non si può più attendere e che devono promuovere la creazione di un nuovo punto di riferimento urbano interno al tessuto urbano staccato dalla rete del lago. Grazie.

On. Cristiano Canuti:

Intervengo a nome del Gruppo per portare il sostegno a questo messaggio. Tutti sembrano concordi a voler portare avanti rapidamente quanto necessario dal punto di vista legale e pianificatorio per far sì che, quanto prima, si possa procedere a concretizzare questo progetto importante di riqualificazione per una Città che vuole investire nel suo polo universitario a favore dei cittadini. Invitiamo quindi il Municipio a fare propria la raccomandazione della Commissione che ritiene quest'opera una priorità e lo esortiamo concretamente a inserire a Piano finanziario 2026 il credito approvato per la progettazione della parte comunale, e ad inserire nel Piano finanziario a partire dal 2027 il credito per la realizzazione della parte comunale. Il senso della mia riserva nella firma era inteso a sottolineare l'importanza di un agire responsabile ed attento all'interesse pubblico da parte del Municipio, da parte dei Municipali e da parte della Magistratura che, volente o nolente, è stata coinvolta in questa vicenda. Voterò quindi a favore, ed auspico comunque che ognuno assuma fino in fondo le proprie responsabilità, collaborando per cercare una soluzione rapida all'avvertenza penale che è stata originata da un agire perlomeno poco prudente - vedremo poi se la magistratura deciderà altro - quando si è deciso di devastare un'area per ragioni e scopi che forse si sarebbero potuti ottenere diversamente. Infine, ribadisco l'importanza di agire rapidamente e ribadisco il sostegno del Gruppo a questo progetto. Grazie.

On. Mauro Gaggini:

On.li Presidente, Sindaco, Municipali, colleghe e colleghi, a nome del Gruppo LEGA confermo l'adesione al rapporto della Commissione della Pianificazione. Come Gruppo anche noi abbiamo fatto una qualche piccola considerazione e desideriamo invitare in futuro il Municipio a non emettere delle varianti di Piano regolatore troppo vincolanti a delle situazioni specifiche, come in questo caso che è troppo fatto su misura al progetto vincitore del concorso. E questo anche se siamo consci che a volte vi sono anche dei vincoli cantonali che ci impongono queste soluzioni. Grazie

On. Marisa Mengotti:

On. Presidente le faccio gli auguri per questo meritato anno alla guida del Consiglio Comunale. Ho firmato il rapporto con riserva e desidero precisare che non abbiamo nulla contro il progetto architettonico. Al contrario, ne apprezziamo diversi elementi, tra cui l'inserimento dei percorsi pedonali, la qualità architettonica del nuovo costruito, la riqualificazione degli edifici esistenti e sicuramente anche la volontà di non prevedere posteggi. Desidero tuttavia sollevare alcune osservazioni. L'occupazione massima prevista è del 40%, ne consegue che il 60% dell'area rimarrebbe libera dalle costruzioni. Nel messaggio si specifica che le superfici libere dovranno essere sistemate a verde o pavimentate. A nostro parere sarebbe stato opportuno definire una percentuale minima di superficie non pavimentata e prevedere esplicitamente la presenza di alberature. Non credo sia necessario in questi giorni ricordare l'importanza di prevenire le isole di calore e la capacità del terreno di assorbire l'acqua piovana. Anche nelle linee di sviluppo 2018-2028 la Città di Lugano si è posta l'obiettivo di aumentare le superfici verdi e riteniamo importante quindi chiedere al Municipio che nel progetto definitivo si preveda la sistemazione a verde della maggior superficie possibile, preferibilmente includendo anche la piantumazione di alberi. A questo proposito vorrei ricordare che nella risposta alla nostra interrogazione no. 1399 intitolata "Salvaguardare e promuovere la copertura verde in ambito urbano per il benessere della popolazione: cosa sta facendo la città di Lugano?" il Municipio aveva affermato che le sue azioni in ambito di gestione del verde possono includere strumenti di tipo pianificatorio, ad esempio, la pianificazione di nuovi parchi e giardini, inserimento di alberature lungo le strade e le piazze o attraverso il Piano regolatore con l'imposizione di un minimo di area verde per i fondi edificabili e l'indicazione di criteri qualitativi. Dal rendering del progetto non è chiaro come sarà realizzata la pavimentazione, si intravede solo qualche albero ma manca chiarezza complessiva sull'allestimento degli spazi esterni. La riserva con cui ho firmato il rapporto è però legata a un'altra questione. Ricordo che questo Consiglio, il 13 maggio del 2019, ha approvato il credito per il concorso di architettura relativo al comparto dell'ex Macello. All'epoca il Gruppo dei Verdi si era espresso contrariamente, quello spazio era occupato e destinato all'autogestione, il tutto formalmente regolamentato da una convenzione. Oggi, più di quattro anni dopo l'abbattimento del Macello, le macerie sono ancora lì a testimoniare l'infelicitissimo esito della questione dell'autogestione, tuttora irrisolta ed il Ministero pubblico non ha ancora dissequestrato l'area. Anche se istintivamente ci verrebbe da osteggiare qualsiasi progetto su un'area che era destinata a un centro sociale autogestito, oggi quel centro di fatto non esiste più. Per questo possiamo anche ritenerci tra coloro che sostengono la realizzazione di qualcosa di diverso.

On. Sindaco:

Onorevole Presidente, Onorevoli Consiglieri e Onorevoli Consiglieri Comunali: tempistiche e finanze. È stato ricordato nel maggio 2019 il Consiglio Comunale aveva votato il credito per il concorso di progettazione che è andato a buon fine e come tutti sapete ha vinto il progetto degli architetti Durisch+Nolli, che tra l'altro ho incontrato l'altro giorno proprio nel patio perché sono anche i progettisti della nuova caserma delle guardie svizzere a Roma; li ho incontrati qui ed abbiamo parlato un po' anche del progetto ex Macello. Sono abbastanza frustrati, nel senso che non possono andare a fare i rilievi necessari all'interno del Macello per poterci presentare un preventivo di spesa per quello che può essere il credito di progettazione. Perché non possono? Perché l'ex Macello è ancora occupato da tutta una serie di masserizie di persone che non vogliono portarle via, persone che ci minacciano

di denunciarcisi se noi lo svuotiamo. Quindi per costruire il futuro, per andare avanti, bisogna avere la volontà di tutti, non soltanto di un Consiglio Comunale che ringrazio e non soltanto di un Municipio, ma anche di chi oggi non occupa più, non può più occupare, che è stato sfrattato, ma che non vuole portare via le proprie cose da quel luogo e questo indipendentemente dal fatto che la magistratura ha messo sotto sequestro una parte dell'ex Macello. Sulla questione della flessibilità dei Piani regolatori, piacerebbe anche a noi avere dei Piani regolatori più flessibili come c'era dieci anni fa, zona APEP e poi vediamo cosa fare. Oggi con la nuova Legge sullo sviluppo territoriale approvata dai cittadini svizzeri, non c'è più questa flessibilità, c'è una rigidità enorme sulla pianificazione e l'unico modo di arrivare a un Piano regolatore per il progetto del ex Macello era fare una pianificazione in base al progetto che aveva vinto il concorso. Se poi il Cantone mi dice dove metti la libreria e dove metti il co-working e lo devi definire a livello di Piano regolatore, anche no, cioè, lasciatemi una certa flessibilità. Però oggi le regole sulla pianificazione sono diventate queste, sono diventate estremamente tecniche ed estremamente rigide. Quello che noi potremo fare e che stiamo cercando di fare, è almeno anticipare una parte di questo progetto, che è la parte residenziale e che sarà gestita dalla Fondazione per le Facoltà di Lugano, sempre che la magistratura arrivi prima o poi a trovare una decisione sulle macerie e su quello che c'è sotto. E su questo siamo abbastanza pronti, con la Fondazione stiamo discutendo il diritto di superficie e spero di poter arrivare a presentare in Consiglio Comunale il messaggio per il diritto di superficie a favore della Fondazione. Tra l'altro oggi l'Università ha una necessità importante di spazi, l'Università dopo anni di ricorsi e di tentennamenti sul campus est, quando è arrivata a costruirlo si è trovata con un campus troppo piccolo. Quindi l'ex Macello è un polmone vitale per lo sviluppo dell'Università e stiamo già discutendo di utilizzare il pian terreno e almeno il primo piano dell'edificio residenziale per mettere delle aule. Hanno bisogno come il pane di aule. Oggi l'Università fa lezione nell'aula magna, che non era stata ideata per fare lezioni, quindi c'è bisogno di spazi. L'ex Macello è il nostro polmone per lo sviluppo futuro dell'USI, ma è chiaro che, se tutta una serie di entità, associazioni, persone, continuano a fare opposizione sullo sviluppo di quest'area, non potremo dare all'Università gli spazi per potersi sviluppare. Quindi io ringrazio il Consiglio Comunale per aver redatto questo rapporto, ma spero che ci sia altrettanta lungimiranza da parte di chi oggi si oppone in tutti i modi, soprattutto giuridici, allo sviluppo di quest'area. Perché non è che sta facendo un torto al cattivo Sindaco leghista di Lugano, sta facendo un torto ai nostri giovani che studiano all'Università. Allora, se volete tenere lì un rudere e non riuscire a battere un chiodo, andiamo avanti con questa contrapposizione e con questa narrazione, ma niente si muoverà e niente si sposterà. Siete tutti concordi che il progetto che ha vinto il concorso è un buon progetto e un bel progetto; dopo sul fatto di quanti alberi e quanti non alberi eccetera eccetera, vedremo poi con l'Ufficio beni culturali perché sapete benissimo anche voi che, se un bene culturale è protetto non è che posso andare a mettere alberi come voglio. Se non c'erano nel 1800 gli alberi, oggi non posso mettere gli alberi. Però questi sono piccoli dettagli che metteremo a posto. Però ci vuole la volontà di tutti di sbloccare la situazione, ma non a favore della Città, ma soprattutto a favore dell'Università e dei giovani che studiano all'Università.

On. Raoul Ghisletta:

Intervengo in supplenza del collega On. Filippo Lombardi impossibilitato a partecipare per motivi di salute. Chiaro che ci troviamo di fronte a un dossier alquanto ingarbugliato e quando una cosa è molto ingarbugliata non è che si riesce a tirar fuori i fili ed i bandoli della matassa in due minuti. Ci vuole evidentemente pazienza e credo che questo messaggio - che mi sembra molto ben fatto, molto chiaro nelle sue motivazioni e molto interessante anche per gli aspetti oltre che di motivazione anche tecnici e pianificatori - sia un messaggio importante per riavviare un percorso che non sarà un percorso facile perché credo che ci siano troppe questioni che si intersecano, per cui bisogna affrontarle una alla volta per arrivare da qualche parte. Per la questione della variante pianificatoria, rispondendo un po' all'On. Dario Petrini e ad altri che l'hanno sollevata, noi siamo tranquilli, rispettivamente non siamo tranquilli o siamo obbligati, perché come è spiegato nel messaggio, ci sono delle indicazioni molto precise da parte del Cantone che ci ha indicato come fare. E del perché succede questo, l'ha spiegato anche l'On.

Sindaco. Però avere una sicurezza giuridica in una cosa così ingarbugliata mi sembra fondamentale, e quindi perlomeno seguire tutto quello che ci ha indicato il Cantone per riuscire a sbloccare un progetto che tutti insieme in quest'aula hanno indicato come un progetto molto importante, strategico, che si inserisce anche nei lavori che vengono fatti lungo il comparto del fiume da parte del Cantone. Una riqualifica di un'intera zona, la creazione di percorsi pedonali e la rivalorizzazione di uno dei pochissimi esempi di archeologia industriale, perché non è che ne abbiamo tanti a Lugano di esempi simili. È quindi un'occasione anche culturalmente unica ed evidentemente l'obiettivo di offrire qualcosa di importante a Lugano quale Città universitaria e questo perché è un tema che ricorrentemente ci viene indicato dalla rettrice dell'Università, vale a dire la mancanza di questi spazi per una vita universitaria e questo spazio dell'ex Macello è sicuramente centrale per qualificare questa vita universitaria, ma anche per qualificare Lugano come vera Città universitaria. Quindi io non posso che ringraziare tutti quelli che sono intervenuti, sia i relatori, sia i vari rappresentanti dei Gruppi per il loro appoggio a questo progetto e non posso che rilevare positivamente le conclusioni del rapporto della Commissione della Pianificazione quando dicono che questo è un progetto prioritario, quindi dategli uno spazio prioritario all'interno degli investimenti. Sull'aspetto del sequestro della zona sud bisogna arrivarne una, adesso l'appello viene fatto al Municipio ma semmai all'autorità giudiziaria. E poi bisogna evidentemente cercare di fare andare avanti il progetto con una tempistica ragionevole. L'On. Sindaco ha già indicato che il prossimo passo sarà sicuramente quello di arrivare qui con un diritto di superficie a favore della Fondazione Facoltà di Lugano per quanto riguarda la sua parte di dormitorio e di spazi ad uso studentesco che edificherebbe in proprio. Quindi speriamo che col voto di questa sera ci sia un segnale positivo per andare avanti. Speriamo anche che si possano risolvere questi problemi pratici delle masserizie, che evidentemente rallentano o rendono un po' più difficile il lavoro degli architetti. Ma io credo che con un po' di buona volontà da parte di tutti, questi ostacoli possono essere superati ed il voto di questa sera può essere un voto importante per andare avanti con questo progetto molto importante per la Città.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi, metto dunque in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

49 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È adottata la variante di Piano Regolatore – Sezione di Lugano, Castagnola e Brè, denominata “comparto ex Macello” come da atti allegati:
 - Rapporto di pianificazione e norma di attuazione;
 - Piano grafico della variante con relative modifiche ai piani:
 - o Piano delle AP-EP;
 - o Piano del traffico;
 - o Piano di dettaglio del traffico e delle AP-EP.
2. È adottata la variante di Piano Regolatore – Sezione di Lugano, Castagnola e Brè, modifiche alle Norme di attuazione art. 39 (nuovo cpv. 6, in rosso) e relativo allegato nr. 4:

Art. 39 Edifici pubblici

Omissis

6 Le prescrizioni particolari per la zona AP-EP 6n ex Macello, ai mapp. 515 e 517, sono presentate di seguito.

La zona AP-EP 6n è destinata ad attività culturali, didattiche, espositive, aggregative, ricreative, di ricerca, coworking nonché ad attività sinergiche con quelle accademiche presenti nel quartiere; sono pure ammessi contenuti accessori a supporto di tali attività (bar, ristoranti, piccoli negozi, atelier artigianali).

Qualsiasi destinazione di cui al precedente punto è ammessa unicamente se compatibile con la sostanza monumentale tutelata.

In generale per i beni culturali di interesse cantonale protetti valgono i disposti della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC), del relativo Regolamento (RLBC) e le raccomandazioni inerenti al restauro emanate dalla Confederazione (Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera).

Sono assegnate le seguenti attribuzioni speciali per le aree illustrate nell'allegato all'art 39:

6.1 Edifici protetti (LBC)

In quanto componenti del complesso monumentale tutelato di interesse cantonale, qualsiasi intervento che interessa tali manufatti soggiace al rispetto degli artt. 24 LBC e 19 RBC.

6.2 Area edificabile

In aggiunta alle destinazioni previste nel cpv. 6, sono ammessi alloggi temporanei (breve e media durata) legati all'attività accademica.

È consentita la demolizione dei volumi esistenti e la costruzione di nuovi volumi secondo i seguenti parametri edificatori:

- *Indice di sfruttamento massimo: 1.6.*
- *Indice di occupazione massima: 40%.*
- *Altezza massima al colmo area A: 25.00 m.*
- *Altezza massima al colmo area B: 19.00 m.*
- *Distanza dall'area pubblica: art. 9 NAPR.*
- *Distanza dai confini privati e fra edifici: art. 16, zona R7.*
- *Distanza dagli edifici protetti: rispetto delle linee di costruzione (allineamento) e arretramento.*

Dovranno inoltre essere applicati i seguenti criteri:

- *Obbligo di tetto a doppia falda, con medesima pendenza dei tetti degli edifici protetti.*
- *La nuova edificazione dovrà essere composta da due volumi contigui con altezza differente tra le aree A e B.*
- *Gli schemi tipologici e strutturali dovranno essere in armonia con la sostanza storica protetta.*

6.3 Possibile demolizione

Gli edifici minori che non presentano qualità storico-architettoniche, indicati con tratteggio giallo nel piano allegato, possono essere demoliti e la superficie liberata va considerata quale spazio libero, ad eccezione per la parte che ricade nell'area edificabile definita al pt. 6.2.

La cabina elettrica e la cabina del gas, se demolite, possono essere ricostruite all'interno della zona AP-EP 6n in deroga alle distanze tra edifici, dai confini privati e dall'area pubblica nell'interesse pubblico di garantire un adeguato approvvigionamento energetico e un corretto esercizio della rete di distribuzione del gas.

6.4 Spazio libero

Aree per accessi, camminamenti pedonali e piazze. Queste superfici libere devono essere sistemate a verde o pavimentate. La posa di strutture temporanee e amovibili, così come l'eventuale realizzazione di strutture interrato di servizio (locali tecnici e magazzini), saranno valutate caso per caso in funzione delle esigenze di tutela del complesso monumentale tutelato ai sensi della LBC.

6.5 Posteggi

In aggiunta a quanto stabilito dalle normative comunali relative alla realizzazione di posteggi privati, per i contenuti ammessi nel comparto, il numero di posteggi necessari può essere ridotto indipendentemente dal livello di qualità del servizio di trasporto pubblico (fino a 0% ad eccezione degli stalli per disabili).

L'autorizzazione di un numero di posteggi ridotto comporta la decadenza, per gli utilizzatori delle abitazioni, del diritto di richiedere agevolazioni di parcheggio pubblico. È inoltre vietato l'utilizzo di posteggi di terzi.

Per il numero di posteggi necessari per i quali è autorizzata la riduzione sulla base dei contenuti previsti nel comparto, il contributo sostitutivo di cui all'art. 48 NAPR non è dovuto.

6.6 Muri di cinta

I muri di cinta devono essere mantenuti e restaurati. Una loro demolizione parziale è consentita unicamente per la formazione di accessi veicolari e pedonali e esclusivamente in presenza di un comprovato interesse pubblico cantonale che qualifichi il sedime e l'intero comparto.

6.7 Viabilità

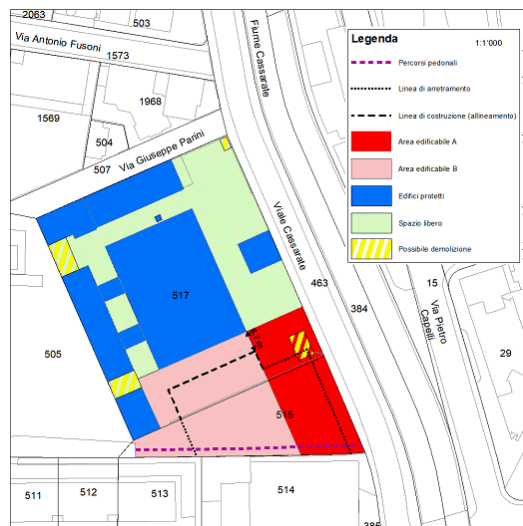
All'interno del mappale no. 515 deve essere garantito il passo veicolare a favore dei mappali no. 511, 512, 513, 514 fino tanto che non verrà realizzato il collegamento stradale con via Lambertenghi

6.8 Zona esposta a pericolo di alluvionamento

Nella zona soggetta a pericolo di alluvionamento (grado medio, basso e residuo) ogni intervento edilizio, a esclusione dei lavori di manutenzione ordinaria, è subordinato all'adozione di opportuni accorgimenti tecnico-costruttivi atti a ridurre il più possibile la vulnerabilità (rinforzo dei muri, limitazioni aperture lati rivolti al pericolo, chiusure stagne, ecc.); detti accorgimenti vanno messi in atto unitamente all'edificazione e sono a carico del proprietario.

All'interno della zona soggetta a pericolo di alluvionamento, ogni intervento edilizio è vincolato al preavviso della competente Autorità cantonale.

Allegato nr. 4 NAPR (art. 39)



3. Gli atti della variante sono adottati nel loro complesso. I piani sono adottati in forma di geodati ai sensi della LST (art. 7) e caricati sul portale cantonale di pubblicazione.
4. Il Municipio è autorizzato a completare la procedura di approvazione ai sensi dell'art. 27 Lst.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:
49 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

TRATTANDA NO. 9

MMN. 11808 concernente la variante al piano regolatore di Lugano, Sezioni di Lugano e Castagnola, Beni culturali

On. Presidente:

Il messaggio municipale ed il rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio - relatrici On.li Céline Antonini, Carola Barchi e Marisa Mengotti - non coincidono. La Commissione della Pianificazione del Territorio propone infatti un emendamento al punto no. 3 del dispositivo di risoluzione del messaggio. Anche il Gruppo UDC-UDF propone un emendamento, con modifica del dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, inteso a stralciare l'estensione della zona nucleo prevista sul mappale no. 429 RFD Castagnola. Il Municipio, contrariamente a quanto comunicato a tutto il Consiglio Comunale con comunicazione del 23 giugno e spedita al Legislativo il 24 giugno, ha deciso di "stralciare quest'ultimo emendamento" e di confermare il dispositivo del messaggio. A fronte di tre proposte concretizzate in tre distinti dispositivi di risoluzione, quindi dispositivo come da messaggio municipale, emendamento della Commissione della Pianificazione del Territorio; ed emendamento del Gruppo UDC-UDF, necessita procedere con votazione eventuale mettendo in votazione - solo voti favorevoli - i tre dispositivi di risoluzione; la proposta con meno voti delle tre verrà stralciata. Per le due rimanenti si procederà ulteriormente con la votazione eventuale e la proposta che avrà ottenuto più voti sarà poi messa in votazione finale. Le votazioni eventuali dei tre dispositivi così come la successiva votazione nel complesso saranno effettuate al termine della

On. Céline Antonini:

On.li Presidente, Sindaco, Municipali, colleghe e colleghi, mi esprimo in qualità di correlatrice per portare l'adesione del Gruppo PLR al rapporto commissionale. Non capita tutti i giorni di pronunciarsi su una variante di Piano regolatore relativa ai beni culturali. L'ultima volta che questo consesso si è pronunciato su una tale variante era nel 2011, ossia 14 anni fa. Per curiosità, ieri ho guardato il verbale di quella discussione, ho guardato chi fossero i Consiglieri Comunali. La maggior parte di noi non c'era, i pochi che c'erano nel frattempo sono diventati Municipali. Ci tengo a menzionarlo per sottolineare l'importanza di quanto verrà votato questa sera dal momento che non ci ritroviamo tutti i giorni a votare questo tipo di messaggio e ci tengo anche a ricordare a tutti noi quanto siano lunghi i tempi della pianificazione. La presente variante ha un legame stretto con la variante beni culturali 1 appunto votata dal Consiglio Comunale del 2011. A inizio 2020 il Municipio ha deciso di intraprendere una nuova variante beni culturali volta a completare il lavoro di tutela degli edifici in qualche modo toccati da questa prima variante che avevano seguito poi un iter giudiziario molto lungo. Questo ha portato a valutare e rispettivamente rivalutare 53 beni nel quadro della presente variante. La variante ha seguito l'usuale iter pianificatorio molto lungo e dunque esame preliminare, e consultazione pubblica nel quadro della quale sono giunte 18 osservazioni. Questa sera dobbiamo prendere posizione sulle proposte municipali di tutela oppure no di questi 53 beni e qual è stato l'approccio generale della nostra Commissione? Allora innanzitutto penso di poter dire che la Commissione considera importante il lavoro relativo alla tutela dei beni culturali nella Città di Lugano e saluta positivamente la volontà di proteggerne maggiormente il patrimonio culturale. E penso che questa importanza del patrimonio storico e architettonico lo vediamo quando ognuno di noi visita una Città in Svizzera o all'estero, ed in questo senso è giusto anche fare le stesse considerazioni e proteggerlo e valorizzarlo anche Lugano. Sappiamo che il numero di beni tutelati nella Città di Lugano è notoriamente stato storicamente basso se confrontato con altre realtà urbane svizzere. Si sono fatti e si stanno facendo però passi avanti che incoraggiamo. Ricordo che la variante di cui parlavo del 2011 era stata votata tra l'altro all'unanimità - ho visto ieri leggendo il verbale di questo consesso - tutelando più di 130 beni. Ed ecco che stasera parliamo di numeri comunque inferiori e la Commissione considera però fondamentale approcciare il tema della tutela dei beni culturali con proporzionalità e questo è stato veramente un punto importante anche nelle nostre discussioni. Ricordiamolo: la tutela dei beni culturali implica anche restrizioni alla proprietà privata e queste

restrizioni devono essere sempre messe in relazione con un interesse pubblico, il quale deve essere importante e attuale. È dunque stata premura della Commissione verificare che le proposte di tutela fossero proporzionate, giustificate e che il Municipio avesse cercato il più possibile di intavolare un dialogo con i proprietari per trovare soluzioni condivise. Questo dialogo con i proprietari è importante e sarà importante anche per eventuali future tutele. Riassumendo, si ad una tutela migliore del nostro patrimonio culturale, una tutela importante da applicare in modo oculato e proporzionato basandosi su criteri oggettivi; approccio che tra l'altro è sempre stato quello anche del mio partito che, nella persona di Giovanna Masoni, aveva dato una spinta decisiva ai tempi della tutela dei beni culturali 1 e dunque alla decisione presa nel 2011. Non entrerà nel dettaglio dei singoli beni per ovvi motivi, sono troppi e non abbiamo tempo. La Commissione ha analizzato le valutazioni effettuate su questi beni, svolte sulla base di criteri oggettivi. La documentazione non era poca ed è stato fatto veramente un grossissimo lavoro dai Servizi e noi come relatrici abbiamo cercato di verificare che le valutazioni fossero sempre state fatte su criteri oggettivi. In generale la Commissione trova che con il presente messaggio il Municipio sia riuscito a trovare un buon equilibrio tra quanto detto in precedenza: tutela dei beni culturali, rispetto della proprietà privata e proporzionalità; equilibrio non sempre evidente da trovare e che è frutto di un iter pianificatorio molto lungo che ha visto esami del Cantone, dialoghi con i proprietari ed esami da parte di esperti. Sosteniamo dunque di principio la proposta municipale che ci sembra equilibrata e frutto di un grosso lavoro. In alcuni casi la Commissione mette tuttavia delle riserve sulle valutazioni di alcuni beni per i quali non vengono proposte delle misure di tutela e non ha voluto però proporre al Consiglio Comunale una tutela diretta, come era stato il caso nel 2011. La Commissione ha piuttosto voluto incaricare il Municipio di rifare degli approfondimenti per questi sei beni, valutando soluzioni per una maggiore tutela e lasciando la libertà al Municipio di confermare la propria decisione o magari riconoscere che per alcuni beni si poteva trovare un altro tipo di soluzione. E perché non abbiamo inserito questi beni direttamente nella lista dei beni da tutelare? Perché il motivo è appunto legato all'esperienza avuta con la variante beni culturali 1, in cui l'iter pianificatorio per inserire dei nuovi beni non è stato particolarmente "pulito" e le tutele non erano sempre bene giustificate e proporzionate e non c'è sempre stata la possibilità per i proprietari di essere sentiti. E questa situazione porta a degli iter giudiziari molto lunghi che certamente vogliamo evitare. Dunque, come Commissione abbiamo detto: *"non allunghiamo direttamente la lista dei beni da tutelare secondo la LBC, ma incarichiamo il Municipio di fare questa rivalutazione e poi di presentare al Consiglio Comunale le proprie conclusioni, che possono essere sì oppure no, però giustificate"*. Ed in questo senso l'emendamento commissionale incarica dunque il Municipio di riapprofondire questi sei beni che appunto non vengono proposti per una tutela e questo per svariati motivi – dettagliati nella documentazione – ma che non hanno convinto pienamente la Commissione. Porto un esempio e ne faccio solo uno per una questione di tempo. Ci sono beni che sulla base di criteri oggettivi sarebbero da tutelare secondo la LBC poiché hanno un punteggio alto ma che però la ponderazione nel contesto è meno 10%, ad esempio perché una villa pregiata si trova in una zona R7. Ritenendo la ponderazione eccessiva abbiamo dunque chiesto al Municipio di rivalutare se questa ponderazione fosse sempre giustificata e la proposta commissionale permetterà di riapprofondire sei beni senza frenare la presente variante, situazione quest'ultima importante per la Commissione dove in caso di approvazione del messaggio, quanto proposto potrà proseguire l'iter senza intoppi. Mentre per la proposta commissionale, il Municipio avrà 12 mesi - un termine che ci è stato indicato dai Servizi come fattibile per questa rivalutazione - per presentare una proposta al Consiglio Comunale su come procedere. Nella proposta inserita nel dispositivo di risoluzione il Municipio viene invitato a licenziare un messaggio, ma è ovvio che, se il Municipio dovesse giungere alla conclusione che non c'è nessuna modifica per questi sei beni, non è necessario licenziare un messaggio, perché nulla viene proposto. Ma sarà importante - e questo sarà importante verbalizzarlo - che la Commissione, rispettivamente il Consiglio Comunale venga informato in modo dettagliato sulla decisione del Municipio. Per quanto concerne l'emendamento del Gruppo UDC-UDF, ci tengo a sottolineare che l'inserimento della zona nucleo è esultata secondo i Servizi, una sorta di "tutela light" che va fondamentalmente a tutelare il volume di un edificio senza tutelarlo secondo la LBC, che è una tutela

molto più stringente. In questo caso si parla di “intervento conservativo limitato” e si è scelta questa soluzione perché l'edificio è vicinissimo al nucleo e se guardate la cartina lo vedete. Ed esempio simile è una soluzione trovata per un'altra villa, Villa Linda, dove si è tutelato non l'edificio, ma il volume dell'edificio. Abbiamo discusso del caso in Commissione e siamo giunti alla conclusione che la soluzione proposta fosse proporzionata e non dissimile da altre soluzioni identificate nel quadro di questa variante. L'alternativa alla proposta municipale per questo fondo sarebbe di non proteggere in nessun modo questo bene, ciò che sarebbe a nostro avviso peccato perché comunque è un bene che è interessante a livello di volume. Care colleghe e cari colleghi, la Commissione vi invita dunque a sostenere il rapporto commissionale con il relativo emendamento. Secondo noi in questo modo andiamo a salutare favorevolmente il lavoro svolto dal Municipio, un lavoro importante che è durato moltissimi anni, ma anche lasciare la possibilità al Municipio di rivalutare questi sei beni per i quali abbiamo alcuni dubbi, sottoponendoci la propria proposta aggiornata entro 12 mesi. Secondo noi è una soluzione equilibrata, rispettosa del patrimonio culturale, ma anche della proporzionalità e della proprietà privata. Ringrazio i Servizi per il lavoro svolto, il Municipio per questo grosso lavoro, così come le co-relatrici On. Marisa Mengotti e On. Carola Barchi per il lavoro svolto insieme per preparare questo rapporto. Vi ringrazio per l'attenzione.

On. Marisa Mengotti:

Da parte mia e quale correlatrice, un sentito ringraziamento alla collega On. Céline Antonini che ci ha guidate con competenza e determinazione nel lungo e complesso lavoro di redazione del rapporto sui beni culturali. Non è stato un compito facile. Oltre all'ampiezza del tema si è trattato di raccogliere e sintetizzare nel rapporto sensibilità diverse da parte delle co-relatrici e Céline l'ha fatto con rigore e spirito di collaborazione. La collega ha già ampiamente illustrato in modo esaustivo il metodo con cui abbiamo lavorato e le conclusioni a cui siamo giunte. Mi permetto quindi qui di soffermarmi su altri aspetti non meno importanti. La Città di Lugano, purtroppo, non si è storicamente distinta per una particolare attenzione verso la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio architettonico e culturale. Anche in tempi relativamente recenti sono stati commessi errori grossolani, dettati da una visione dello sviluppo urbano, a volte miope, o influenzata da interessi economici poco lungimiranti. Il caso più emblematico resta l'abbattimento del castello di Trevano nel 1961, un atto che oggi verrebbe considerato impensabile, ma non fu un caso isolato, possiamo ricordare il quartiere Sassello o anche Villa Ciani che, sebbene non distrutta è stata snaturata nel suo assetto originario. Tra gli anni '60 e '80 numerosi edifici storici del lungolago e del centro Città furono abbattuti e lo stesso è accaduto a molte ville e residenze storiche nei quartieri di Besso e di Cassarate, spesso sostituite da condomini o edifici ad uso terziario. Le ragioni? La pressione edilizia, l'espansione urbana, una visione modernista dell'urbanistica e, diciamo chiaramente, anche la speculazione immobiliare. Ma i monumenti, le ville storiche e il paesaggio urbano fungono da ancore identitarie per la cittadinanza. La loro demolizione o la loro alterazione comporta una perdita della memoria collettiva e del senso di appartenenza. Una città smembrata nel proprio passato rischia di diventare una realtà destrutturata sotto il profilo storico e sociale, in cui i cittadini percepiscono un minor legame con il luogo in cui vivono. Ricordiamo che Lugano si è candidata a Città della Cultura. Il paesaggio urbano e architettonico rappresenta una parte imprescindibile di questa attrattiva. I flussi turistici, specialmente quelli di qualità, come il turismo culturale o sostenibile, cercano questa ricchezza architettonica. Una città che ha perso quest'anima rischia di essere percepita come anonima. Alla luce di tutto questo salutiamo con favore e convinzione l'intenzione del Municipio di tutelare ciò che ancora resta di bello e significativo nella nostra Città. Farlo ora è fondamentale perché il rischio altrimenti è che sia troppo tardi. Come Verdi approviamo quindi il rapporto commissionale. Grazie.

On. Raoul Ghisletta:

Il municipio ha discusso ampiamente con le tre co-relatrici che ringrazio per il lavoro svolto; perché quello che hanno fatto è stato un lavoro sicuramente importante e qualificante. Per le proposte, come Municipio abbiamo in un primo momento fatto una proposta di variante al punto no. 3 del dispositivo

di risoluzione del rapporto commissionale, quindi una nuova proposta municipale rispetto al messaggio. Ma successivamente approfondendo anche gli aspetti giuridici, abbiamo deciso di ritirare questa proposta di variante e di mantenere il messaggio e questo perché siamo di fronte a un messaggio che fondamentalmente dà luce verde ad una protezione abbastanza accresciuta su ben 53 beni. E le categorie dei beni sono di tre tipi: la prima categoria di beni riguarda dei beni rivalutati dopo aver subito un iter giudiziario importante e questo è un punto che ci dà un'idea di quello che potrà seguire anche su questa variante di beni culturali 2. Il secondo gruppo di beni protetti viene inserito su indicazione cantonale e il terzo gruppo è frutto di un lavoro più interno ai servizi che, come è stato detto, è stato un lavoro importante con una metodologia di valutazione sicuramente importante. Ora questa metodologia di valutazione è stata operata fondamentalmente dal Municipio tramite i suoi servizi, ed è per questo motivo che appare evidentemente prudente dal lato giuridico per l'Esecutivo attenersi alla stessa, perché il fatto di non farlo avrebbe dei rischi a livello di procedure ricorsuali. Ed è per questo motivo prettamente giuridico che abbiamo deciso come Municipio di ritirare la variante e di attenerci fondamentalmente alla versione del messaggio; situazione che abbiamo anche ampiamente spiegato alle co-relatrici, e non certo per opporci così a muso duro con la loro soluzione commissionale. Poi, evidentemente il Consiglio Comunale è libero di fare tutte le valutazioni e le discussioni che ritiene, e non a caso c'è anche un altro emendamento che è stato presentato questa sera dal Gruppo UDC-UDF. C'è quindi una libertà che compete al Legislativo ma teniamo a separare un po' quello che è stato il lavoro del Municipio e dei suoi servizi che è stato fatto con una linea di condotta ed un sistema di valutazione che riteniamo adeguato, rispetto a quello che saranno poi le discussioni, le valutazioni e le considerazioni di questo consesso e del rapporto commissionale. Grazie.

On. Siro Mazzuchelli:

Onorevole Presidente, Onorevoli Municipali, colleghe e colleghi, intervengo per spiegare l'emendamento che chiede di stralciare l'estensione della zona nucleo prevista sul mappale 429 a Ruvigliana. Il fondo in questione è stato valutato dal Municipio e, sulla base della scheda tecnica, non ha ottenuto un punteggio sufficiente per essere considerato meritevole di tutela ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali. Nonostante questo, si propone comunque di includerlo nella zona nucleo, un atto che introduce un vincolo importante per il proprietario senza che vi sia stato un riconoscimento formale del valore culturale dell'oggetto. Mi sembra contraddittorio che un bene non abbastanza significativo per essere tutelato venga ugualmente vincolato attraverso un altro strumento pianificatorio. Non siamo di fronte a una revisione complessiva del nucleo, ma all'aggiunta isolata di un singolo fondo situato ai margini del tessuto storico, senza un contesto più ampio che giustifichi questa scelta. Per questo ritengo che la proposta manchi di coerenza, e rischi di generare un precedente discutibile, in cui si introducono restrizioni importanti alla proprietà privata senza basi solide. Non metto in discussione l'importanza della tutela del patrimonio, ma credo debba avvenire in modo equilibrato, proporzionato e basato su criteri chiari e trasparenti. In questo caso, a mio avviso, questi elementi non ci sono. Per questo motivo, vi invito a sostenere l'emendamento e a non approvare l'estensione della zona nucleo sul fondo 429 a Ruvigliana. Vi ringrazio.

On. Paolo Beltraminelli:

Colleghe e colleghi, Signora e Signori Municipali, sono contento che stasera arriva a compimento un lavoro importante che è stato fatto nella Commissione. Si è lavorato parecchi mesi per parecchi messaggi, oggi ne presentiamo quattro ed avremmo anche potuto presentarne un ulteriore se non ci fosse stata una malattia di un relatore. Sono contento che la Commissione abbia potuto lavorare bene su dei temi complessi e questo relativo ai beni culturali di tutti, è certamente il più complesso e il più impegnativo. Hanno parlato già diversi colleghi prima di me, formulo comunque alcune considerazioni anche da parte del Gruppo Il Centro. Non tutto ciò che è vecchio è bello da tutelare, ci sono diversi piani - del paesaggio d'importanza nazionale, dei beni culturali di importanza cantonale e dei beni di importanza comunale - e per questi beni le scelte spettano a noi ed è quindi

bello che ci sia ancora un po' di autonomia comunale ed un margine di manovra per il Comune, anche se il Cantone naturalmente poi deve aderire. Procedura dove i tempi sono sempre molto lunghi - e l'abbiamo visto nel 2011 per la tutela dei beni culturali 1 - e dove soprattutto ci vuole una solidità negli argomenti, e questo perché comunque si va a tutelare dei beni che sono sicuramente interessanti, ma che limitano la proprietà privata e se dovessero arrivare dei ricorsi ed in assenza di solidi elementi, questi potrebbero anche quasi certamente essere accolti e più ricorsi vengono accettati, meno è solida l'argomentazione per andare avanti con le tutele. È vero che dei danni a Lugano sono già stati fatti tanti anni fa, ma non per questo Lugano è una brutta Città e certamente ci sono ancora degli oggetti molto interessanti. Quindi le solide motivazioni stanno alla base di tutto. Nell'ambito dei lavori commissionali si è arrivati ad una sintesi di opinioni che erano anche abbastanza diverse. C'era chi spingeva per una tutela accresciuta anche inserendo dei nuovi beni e c'era chi poi voleva ancora degli altri beni. Ma le riflessioni effettuate – mi fa piacere che si è arrivati a condividere il rapporto, e faccio i complimenti alle relatrici – ci hanno convinto al fatto di avere una grande solidità. Quindi l'apprezzamento nei confronti del lavoro fatto del Municipio è unanime e mi fa piacere che sostanzialmente, al di là dell'emendamento del Gruppo UDC-UDF e poi torno sull'emendamento e sulla riserva del Gruppo LEGA che spero venga sciolta, la Commissione sia riuscita ad avere un'ampia condivisione attraverso la quale, se confermata anche questa sera dal Consiglio Comunale, daremmo un bel segnale verso i nostri cittadini e verso l'esterno. Per l'emendamento proposto dalla Commissione vorrei insistere sul fatto che quanto proposto non è imperativo nei confronti del Municipio; la Commissione dice: Dovete assolutamente arrivare con quei sei oggetti con un messaggio, la Commissione dice: Abbiamo analizzato il vostro messaggio, accettiamo quanto è proposto dal Municipio, ma riteniamo che per questi sei oggetti valga la pena insistere su un approfondimento, in modo tale che - magari non tutti e sei magari solo alcuni di questi sei - se vale la pena proporre un nuovo messaggio ci sia già una visione positiva da parte della Commissione. Se poi il Municipio dovesse arrivare a dire no, motiverà e spiegherà la decisione alla Commissione e la Commissione sicuramente ne farà tesoro. Quindi a me pare che giuridicamente sia da disgiungere il dire “*ok gli atti della variante sono adottati nel loro complesso*”, rispetto all'auspicio di rifare una valutazione dicendo anche entro il termine dei 12 mesi della scadenza dei termini di referendum. Concludo con due parole sull'emendamento del Gruppo UDC-UDF e ne abbiamo già parlato anche all'interno della Commissione. Effettivamente mi fa molto piacere che anche il Gruppo UDC-UDF aderisce sostanzialmente a tutti gli oggetti con questa nuance; ne abbiamo parlato al nostro interno e siamo dell'avviso che questo emendamento non sia determinante. Ho letto quanto ha scritto l'On. Siro Mazzuchelli e mi sembra che la direzione della proposta sia quella; quindi, in questo senso possiamo accettare l'emendamento proposto dal Gruppo UDC-UDF. Grazie.

On. Mauro Gaggini:

Come Gruppo LEGA confermiamo il sostegno al rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio. Ringrazio le relatrici per l'enorme lavoro che hanno fatto e colgo l'occasione anche per sciogliere la mia riserva e quella dei miei colleghi di Commissione.

On. Presidente:

Non essendovi altri interventi, procediamo quindi con le tre votazioni eventuali. Dapprima sarà posto in votazione – solo voti favorevoli – il MM, in seguito la proposta della Commissione della Pianificazione del Territorio con a seguire la proposta del Gruppo UDC-UDF. Procedo con la votazione.

. Proposta Municipio come da MM	4 voti favorevoli
. Proposta come da rapporto Commissione	33 voti favorevoli
. Proposta come da Gruppo UDC-UDF	17 voti favorevoli

La proposta con meno voti, ovvero la proposta del messaggio municipale, viene stralciata. Per le due proposte rimanenti si procede con un'ulteriore votazione eventuale. Procedo con la votazione.

- . *Proposta come da rapporto Commissione* 32 voti favorevoli
- . *Proposta come da Gruppo UDC-UDF* 20 voti favorevoli

La proposta che ha ottenuto più voti, ovvero la proposta della Commissione della Pianificazione del Territorio, viene messa in votazione finale. Trattandosi anche in questo caso di una modifica di Piano regolatore rammento che è richiesta la maggioranza qualificata, quindi il voto affermativo di almeno 31 membri di Consiglio Comunale.

Metto dunque in votazione il dispositivo di risoluzione del rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio, che viene approvato con:

41 voti favorevoli 5 Contrari 1 Astenuto

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È adottata la variante al Piano Regolatore di Lugano –Sezioni di Lugano e Castagnola, denominata *Beni culturali 2* come da atti allegati, ad eccezione di quanto indicato al punto 3 che segue:
 - Rapporto di pianificazione con norme di attuazione e allegati grafici
 - Allegato – schede di valutazione
 - Piano del paesaggio
2. Gli atti della variante sono adottati nel loro complesso. I piani sono adottati in forma di geodati ai sensi della LST (art. 7) e caricati sul portale cantonale di pubblicazione.
3. Per quanto concerne gli oggetti posti sui fondi 1575, 1532, 74, 1430, 2086 e 2137 il Municipio è incaricato di rifare una valutazione nel senso di quanto espresso al punto 6.2.1 del rapporto e di licenziare un nuovo messaggio entro il termine di 12 mesi dalla scadenza dei termini di referendum relativi alla decisione del Consiglio comunale in merito al presente messaggio.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

47 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

TRATTANDA NO. 10

MMN. 11885 concernente la variante al Piano regolatore di Lugano, Sezione di Castagnola, ex Casa anziani Castagneto

On. Presidente:

Per il messaggio municipale in oggetto la Commissione della Pianificazione del Territorio ha presentato due rapporti. Il rapporto di maggioranza - relatore On. Siro Mazzuchelli - propone di accogliere il messaggio municipale. Il rapporto di minoranza - relatore On. Edoardo Cappelletti - propone di respingere il messaggio ed incarica il Municipio ad intraprendere i passi necessari per concedere il diritto di superficie a terzi ai mappali no. 485 e no. 484 RFD Castagnola, destinandoli a contenuti d'interesse pubblico e approfondendo, in modo particolare, lo scenario della realizzazione di spazi orientati alla popolazione anziana. A fronte di due proposte, quindi proposta messaggio municipale e rapporto di maggioranza e rapporto di minoranza necessita procedere con votazione eventuale, mettendo in votazione eventuale, solo voti favorevoli, le due proposte; la proposta che ha ottenuto più voti sarà poi messa in votazione finale. La votazione eventuale così come la successiva votazione nel complesso della proposta che ha ottenuto più voti sarà effettuata al termine della discussione. Apro la discussione: parola ai relatori On. Siro Mazzuchelli per la maggioranza e On. Cristiano Canuti per la minoranza, in seguito: parola al Municipio per esprimersi sul rapporto di minoranza che respinge il messaggio; discussione generale; votazioni: quella eventuale e quella finale.

On. Siro Mazzuchelli:

Onorevole Presidente, Onorevoli Municipali, care colleghe e cari colleghi. Oggi ci esprimiamo su una variante di Piano regolatore che riguarda l'ex Casa anziani Castagneto, un tema che ha suscitato attenzione anche fuori da quest'aula e che merita alcune precisazioni. La struttura, come sappiamo, è stata dismessa nel 2021 come casa di cura, a causa di limiti evidenti dal punto di vista funzionale e strutturale. Nonostante ciò, non si tratta di uno stabile abbandonato, attualmente utilizzato come spazio di supporto ad altri istituti durante i lavori di ristrutturazione e produce dunque un reddito per la Città. Questo dimostra che non stiamo agendo in fretta, né con superficialità, ma in modo responsabile, valutando passo dopo passo il futuro del comparto. La variante proposta dal Municipio e sostenuta dalla maggioranza della Commissione ha un obiettivo molto chiaro: creare le condizioni pianificatorie per un eventuale futuro utilizzo, senza però decidere ora cosa farne. È importante ribadirlo, oggi non votiamo la vendita, ma una modifica pianificatoria che permette domani di discuterne tutte le opzioni con serenità e strumenti adeguati. La variante comporta il passaggio dalla zona a scopo pubblico alla zona residenziale R3, coerente con lo stato di fatto e con la situazione urbanistica storica, visto che il Piano regolatore del 1977 già prevedeva questa destinazione. Non si aumenta la densità, non si amplia la volumetria edificabile, non si stravolge nulla. Al contrario, si introducono elementi di tutela, una nuova zona degli spazi liberi inedificabile, il mantenimento dell'area boschiva e un vincolo paesaggistico per proteggere la vista al lago. Il rapporto di pianificazione esterno conferma che nel quartiere non vi è fabbisogno di spazi pubblici da giustificare il mantenimento del vincolo attuale. Tutti i servizi necessari sono già presenti e accessibili. Inoltre, la proposta tiene conto delle osservazioni pervenute durante la consultazione pubblica, valutandole con rispetto, ma anche con realismo. La possibilità di sviluppare contenuti orientati agli anziani, come i minialloggi, non è esclusa ma può tranquillamente avvenire anche in zona residenziale, come accade altrove. Alcuni colleghi della minoranza suggeriscono di non procedere alla variante e di valutare soluzioni alternative come il diritto di superficie. È una proposta legittima che potrà essere discussa nel merito quando sarà il momento, ma anche in quel caso sarà necessario prima superare il vincolo attuale. Senza questa variante, qualunque opzione, vendita, concessione, partenariato, resta impraticabile. Di fatto, respingere oggi il messaggio significa lasciare il fondo in un limbo, con una destinazione ormai superata, impedendo alla Città di pianificare con coerenza. Per queste ragioni vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza ed approvare questa variante, che non chiude porte ma che al contrario le apre, lasciando alla politica futura il compito di decidere, con strumenti aggiornati, quale direzione prendere. È una scelta equilibrata, fondata su criteri tecnici solidi, rispettosa del territorio e dell'interesse pubblico. Grazie.

On. Cristiano Canuti:

Riprendo l'incarico che ha fatto l'On. Presidente Edoardo Cappelletti, spero che abbiate letto il rapporto di minoranza che è breve e mi sembra corretto e pieno di buonsenso. Il clima in Commissione è stato ottimo, è stato ottimo in questa discussione come lo è stato in tutte le discussioni e quindi oggi sono qui a presentare un rapporto di minoranza che direi che per tre quarti della partita è stato un rapporto di maggioranza, se non di parità. Poi l'On. Marco Chiesa si è invitato in Commissione e ha cambiato quello che era il trend della discussione e si è andati verso una situazione attuale che rappresenta un risultato direi un po' bugiardo rispetto a quelle che sono state le discussioni in Commissione. La Commissione fondamentalmente chiedeva fino ad un certo momento di tenere in sospenso questo progetto, tenerlo in sospenso perché riteneva che fosse utile discutere nell'insieme quelli che sono gli oggetti che si vorrebbe vendere e poi in un secondo tempo, una volta fatta una valutazione globale di quello che si poteva o non si poteva vendere, decidere come procedere. Niente, alla fine è andata com'è andata, quindi in questo momento ci ritroviamo con una proposta di modifica che conoscete. Io leggo due cose, perché le parole ogni tanto hanno un senso e dicono molto di più di grandi riflessioni di altro genere: *“Lo stralcio della zona per attrezzature pubbliche è destinato allo svago e al tempo libero”* e *“lo stralcio del vincolo di edificio pubblico”*: questo è quello che stiamo votando stasera e che crediamo sia prematuro votare, perché andava fatta un'altra riflessione

prima. Noi stiamo ancora aspettando la lista che è stata promessa, penso che l'aspetteremo ancora per un po' e non ce la sentiamo di andare nella direzione che viene proposta dal Municipio. Credo che, tutto sommato, fare un cambio di destinazione di un fondo - contrariamente a quello che dice l'On. Siro Mazzuchelli - senza aver deciso cosa ci si vuole fare, è un po' come mettersi a pitturare, a ridipingere il salotto senza aver chiesto alla moglie quale colore gli piacerebbe vedere in salotto. È una fuga in avanti che non ha molto senso, secondo me, e che da quello che capivamo in discussione non aveva molto senso neanche per gli altri commissari. C'è l'alternativa alla vendita, forse non la dobbiamo discutere qui, ma penso che sia importante discuterla qui perché l'alternativa alla vendita è stata suggerita, o almeno il Cantone ha suggerito di valutare un'alternativa, di valutare come poter utilizzare questo bene ancora per scopi pubblici e la Commissione di quartiere di Castagnola avrebbe auspicato di continuare a utilizzare questo bene per scopi pubblici. Il bisogno di beni utilizzati per scopi pubblici forse non c'è a Castagnola se guardiamo, ma c'è sicuramente in Città e siccome non stiamo riflettendo a livello di microquartiere, ma stiamo riflettendo a livello di Città, forse è quel rapporto che bisognerebbe tenere in considerazione. Quindi penso che sia un po' peccato andare in questa direzione in maniera affrettata, non c'è questa necessità e non c'è questa urgenza. Sarebbe stato corretto aspettare e valutare la lista, valutare cosa si può e cosa non si può, cosa è utile e cosa non lo è, e poi prendere una decisione. Niente, non mi faccio soverchie illusioni, però finisco con un auspicio e l'auspicio è che il Consiglio Comunale in qualche maniera sia coerente con quello che ho sentito ripetere più volte, vale a dire che dobbiamo attendere la lista che ci aspettiamo; la lista per decidere cosa vogliamo vendere e cosa non vogliamo vendere. Fare questo passo stasera significa cominciare a tagliare la prima fetta di salame senza avere una visione esatta di quello che vogliamo fare. Quindi il messaggio deve essere respinto. Grazie.

On. Marco Chiesa:

Consigliere e Consiglieri Comunali, lei mi lusinga dicendo che ho fatto cambiare idea; non è così. Il messaggio è stato depositato in Commissione ben prima che cambiasse il Municipio. Non ci sarà questo bene nella lista. La lista è una lista che voi riceverete a tempo debito, su cui discuteremo a proposito di queste rivalorizzazioni, ma questa era una riflessione che era antecedente a tutte quelle che sono poi state le discussioni che ci toccano oggi e che ci toccheranno di prospettiva. Quindi non pensate di trovare questo oggetto all'interno di una lista di decisioni di prospettiva intesa a capire se vogliamo rivalorizzarle o meno. Il Municipio ha deciso già a suo tempo, prima del nostro insediamento, di procedere con questa variante che lascia aperta, come diceva l'On. Siro Mazzucchelli, delle scelte di prospettiva che saranno ancora di pertinenza del Consiglio Comunale.

On. Marisa Mengotti:

Colleghe e colleghi oggi siamo chiamati ad esprimere un voto che a prima vista potrebbe sembrare un semplice adeguamento tecnico del Piano regolatore. In realtà si tratta di una decisione molto più profonda, dal forte valore simbolico e politico. La vendita dell'ex Casa anziani Castagneto rappresenta un primo passo concreto verso una sistematica dismissione del patrimonio immobiliare pubblico. Sappiamo che le finanze comunali non sono floride, è stato ripetuto tante volte. Sappiamo anche che si tratta di una fase difficile, ma transitoria. Le difficoltà finanziarie passano, la vendita di un immobile invece è definitiva. Una volta perso il bene non tornerà più nella disponibilità collettiva. Non solo, con la vendita la Città perde anche ogni margine di manovra futura su quell'area, perdendo la possibilità di farne un uso pubblico, sociale o strategico. È proprio per questo che sosteniamo con convinzione il rapporto di minoranza, perché ci ricorda che esistono alternative praticabili e responsabili. La proposta di cedere il fondo in diritto di superficie è una via che consente varie cose, per esempio attivare progetti utili alla cittadinanza, abitazioni per anziani autosufficienti, un centro diurno, garantire anche entrate regolari attraverso il canone e mantenere la proprietà pubblica ed il controllo strategico sull'area. Inoltre, questa scelta risponderebbe alle esigenze più volte espresse anche dalla Commissione di quartiere e dallo stesso Dipartimento del Territorio, che hanno chiesto di valutare destinazioni d'uso pubblico alternativo. Non è quindi solo una questione tecnica, ma una

scelta di visione. Vogliamo una Città che svende pezzo per pezzo i suoi spazi? Oppure una Città che sa proteggere il proprio patrimonio, valorizzarlo e metterlo al servizio della collettività? La vendita dell'ex Castagneto, se approvata, potrebbe diventare un precedente. Sappiamo bene che i precedenti, in politica come in urbanistica, creano abitudini. Oggi è questo edificio, domani quale? Aspettiamo intrepidi la famosa lista. Per queste ragioni vi invito a non approvare la variante proposta dal Municipio e a sostenere la linea del rapporto di minoranza. È una posizione prudente, lungimirante e profondamente rispettosa del bene comune. Grazie.

On. Nicola Pult:

Onorevole Presidente le auguro un anno pieno di soddisfazioni e orgoglio per il compito assunto. Onorevole Sindaco, Onorevoli Municipali, care colleghe e cari colleghi, intervengo in qualità di membro della Commissione della Pianificazione del Territorio e a nome del Gruppo PLR-PVL che ha sottoscritto il rapporto di maggioranza con riserva. Perché? Desidero ribadire quanto già espresso in Commissione; ci saremmo aspettati di poter disporre, prima di prendere una decisione definitiva su questo messaggio, dell'elenco completo degli immobili di proprietà della Città e delle intenzioni del Municipio in merito, così da poter avere una visione di insieme più chiara e trasparente. Questo elemento sarebbe stato importante anche per valutare adeguatamente il destino del fondo in oggetto. Secondo quanto comunicato, tale documentazione avrebbe dovuto essere trasmessa entro il 30 giugno, per cui ieri, ma ad oggi non è ancora pervenuta. Avremmo preferito attendere tale documento, ma la Commissione, dopo approfondite discussioni, ha deciso di procedere diversamente. Nonostante questa mancanza, il Gruppo PLR-PVL non si oppone in linea di principio ad una modifica del Piano regolatore che consenta una futura vendita. I dettagli dell'eventuale alienazione saranno presentati in un messaggio municipale separato. Sciolgo dunque la mia riserva, così come quella della collega On. Céline Antonini e comunico l'adesione della maggioranza del Gruppo PLR-PVL al messaggio municipale, auspicando tuttavia in futuro una maggiore puntualità e completezza nella documentazione a supporto delle decisioni strategiche. Grazie per l'attenzione.

On. Paolo Beltraminelli:

Cari colleghi e colleghi Municipali, la mia è una narrativa un po' diversa, anche diversa rispetto a quanto detto dal collega On. Cristiano Canuti. Non è vero che l'intervento dell'On. Marco Chiesa abbia fatto cambiare opinione a chi oggi ha firmato senza riserve, poi magari qualcuno che aveva riserve, abbiamo sentito che le ha sciolte stasera. Perché? Perché era una discussione - ammettiamolo pure - lunga, ma non c'era stata mai una maggioranza chiara a favore del rapporto dell'On. Edoardo Capelletti. Ma è bello che ogni tanto - l'ha detto anche ieri l'On. Sindaco - ci possano essere delle maggioranze e non soltanto l'unanimità, anche se è vero che le discussioni sono sempre state pacate e interessanti. Gli argomenti forniti dall'On. Edoardo Cappelletti e da chi ha firmato il suo rapporto sono argomenti interessanti e accattivanti, ma naturalmente con una visione politica che non è la nostra. Vorrei fare una premessa sul fatto che Lugano dismette e basta. Allora, prima di tutto, questo terreno era privato, perché era un albergo e gli abitanti di Castagnola, tanti anni fa, si sentivano un po' discriminati perché volevano la loro casa per anziani. Si è costruito una casa per anziani in un terreno, secondo me, non idoneo per costruire una casa per anziani, sicuramente non idoneo al giorno d'oggi sia per tipologia sia per anche il numero di persone che sono ospitate in questa casa che sono poche. Tra le altre cose, non è che il Municipio l'ha acquisito gratis il terreno dell'albergo, l'aveva già pagato abbastanza e già a quei tempi c'era chi l'avrebbe volentieri comperato per avere una residenza in un luogo sicuramente interessante. Quindi è stato acquistato e dal 1988 ha comunque dato la possibilità a parecchi anziani di risiedere e passare serenamente la loro vecchiaia. Oggi i concetti nella concezione delle case anziane sono cambiati, oggi si parla di almeno - dovrebbe essere - 80 posti letto. Adesso stiamo facendo un cambiamento di Piano regolatore da bene amministrativo a bene patrimoniale e quindi l'iter sarà comunque ancora lungo, c'è la possibilità di ricorsi; quindi, non è imminente né la vendita, né eventualmente anche un diritto di superficie. Il Municipio dovrà fare un nuovo messaggio e poi ne parleremo a tempo debito. Comunque, l'On. Lorenzo Quadri aveva già

detto un anno fa, forse quando è stato licenziato il messaggio, che i soldi del ricavato dell'eventuale vendita sarebbero destinati all'ampliamento della Meridiana Viganello; quindi, uno scopo sociale è oggi ed uno scopo sociale resterà anche con l'introito della vendita. Quindi non legherei il cambio di destinazione del Castagneto con l'elenco che arriverà. Siamo tutti attendendo le dismissioni che ha annunciato il Municipio e questo perché prima di tutto l'iter di queste dismissioni sarà immagino molto lungo, e dove ci confronteremo e decideremo, ma soprattutto perché non è vero che il Municipio vende e basta. E vi faccio due esempi che sono sicuramente interessanti per la fruizione pubblica: Parco fluviale terreno ex Giorgetti, dove nascerà il parco fluviale nell'ambito dell'NQC, stiamo parlando di 4-5 milioni di costo che verrà acquisito e siamo - mi pare - abbastanza vicini a finalmente arrivare ad una decisione di acquisto e quindi lì ci sarà un terreno interessante a disposizione di tutta la popolazione. Secondo esempio, il Parco Viarno a Pregassona, anche qui mi sembra che l'iter stia andando avanti, c'è un terreno importante che va a completare questo parco interessante e fruibile dalla popolazione e quindi un'altra volta il Municipio - naturalmente poi dovremmo essere d'accordo anche noi - acquisterà un bene di interesse pubblico. Quindi la narrativa a dire che "si svende e basta" mi sembra un po' riduttiva e sembra quasi che siamo un po' come nel Monopoli "compro-vendo". Invece qui mi pare proprio che ci sia un ragionamento. Ho fatto due esempi, ma potrei andare avanti, laddove vale la pena inserire delle cifre anche importanti per scopi pubblici, il Municipio ha dimostrato di farlo. Quindi, in conclusione, credo che non si debba per forza ogni volta che c'è un bene comunale che non ha più uno scopo pubblico dire assolutamente "li deve mantenersi uno scopo pubblico". Chi conosce dov'è il Castagneto sa per esempio che il terreno non è che sia particolarmente piano e quindi particolarmente facile; il terreno ha una pendenza molto elevata e quindi non è sicuramente di facile fruizione. Io posso capire che la Commissione di quartiere di Castagnola sia attaccata alla sua ex casa per anziani, però è anche vero che deciderà poi il Municipio se e quando vendere questo bene. Mi fa piacere che la Casa per Anziani Vedeggio resterà ancora sicuramente qualche mese, dovesse annunciarsi un altro bisogno sempre del settore, credo che il Municipio farà i suoi ragionamenti e non abbia una fretta incredibile di vendere questo bene. Detto questo, mi pare che ci si possa confrontare anche con un voto di maggioranza, apprezzando sia il lavoro del relatore di maggioranza, sia di quello di minoranza. Abbiamo fatto delle belle discussioni, peccato che sono uscito da questa bella Commissione. Grazie.

On. Mauro Gaggini:

Ringrazio anch'io i relatori sia di maggioranza che di minoranza per l'ottimo lavoro svolto. Le nostre considerazioni sul Castagneto sono abbastanza chiare. La struttura è sicuramente non adeguata ad una casa anziani e su questo penso che siamo tutti d'accordo. Nelle discussioni sono uscite delle soluzioni che, secondo noi, non sono molto fattibili e quindi sicuramente se non si troverà una soluzione sarà una palla al piede finanziaria per la società. Il nostro Gruppo sostiene quindi chiaramente il rapporto di maggioranza dell'On. Siro Mazzucchelli, grazie.

On. Carola Barchi:

Presidente, Signora e Signori Municipali, care colleghe e cari colleghi, il mio breve intervento è motivato dalle numerose perplessità che sorgono dalla lettura di questo messaggio. Con fatica ho firmato il rapporto di maggioranza seppur con riserva. Ciò che oggi questo Consiglio Comunale è chiamato a votare non è una semplice modifica di Piano regolatore. È noto a tutti che questa modifica è figlia dell'intenzione dell'Esecutivo di proporre l'alienazione di questo sedime, essenzialmente per far cassa ed a conferma di ciò nel preventivo della Città del 2025 sono già stati inseriti i 14 milioni di franchi che dovrebbero provenire dalla vendita dell'edificio. Come sappiamo, questa alienazione di un bene del Comune di Lugano dovrebbe essere la prima, e altri prima di me l'hanno fatto notare, di una lunga serie dato che il Municipio ha l'intenzione di recuperare una somma ingente dalla vendita di beni comunali. Personalmente, non sono dogmatica e non rifiuto dunque per principio l'alienazione di beni comunali. Tuttavia, sono convinta che la maggioranza di voi - care colleghe e cari colleghi - concorderà con me nel dire che ciò debba essere affrontato con molta cautela e adeguato

approfondimento. Ciò che mi lascia perplessa è il doversi occupare in Commissione della Pianificazione di questa modifica di Piano regolatore per permettere la vendita del bene senza disporre di un'adeguata visione d'insieme, senza sapere cosa e dove il Municipio abbia intenzione di vendere a privati, quali terreni e/o edifici attualmente di proprietà comunale. Non avere una visione d'insieme impedisce a noi Consiglieri Comunali di chinarci su questo dossier in modo appropriato. Ma il Municipio sta chiaramente adottando la strategia del salame, come ha già sottolineato il collega On. Cristiano Canuti e ci presenta - o per meglio dire - ci serve una fetta alla volta. Le mie perplessità aumentano ancora di più alla luce del fatto che nel preventivo 2025 già figura l'entrata di 14 milioni di franchi derivanti dalla vendita di questo bene, ovvero prima che questo Consiglio Comunale abbia approvato la modifica di Piano regolatore di cui stiamo appunto discutendo questa sera. Tantomeno è stata approvata la sua vendita che dovrà essere discussa dopo che il Municipio avrà licenziato un messaggio in tal senso. Questo Legislativo si trova oggi a discutere un messaggio che sei mesi fa nel preventivo si dava già per acquisito, come addirittura viene data per acquisita la decisione di questo Legislativo a favore della vendita del sedime. Riconoscerete che a livello di metodo, è perlomeno discutibile. Sul fatto poi che realmente nei prossimi mesi, prima della fine dell'anno, si riesca ad incassare questi 14 milioni di franchi, come indicato nel messaggio, si vedrà, ma i dubbi sono seri poiché è evidente che la procedura per la vendita richiederà molto più tempo. Proprio per questo, avendo una visione d'insieme, si sarebbe potuto affrontare meglio e con meno fretta questo messaggio. Infine, a livello puramente tecnico, va tenuto in considerazione che la modifica di Piano regolatore - di cui stasera ci occupiamo - non permetterà di mantenere le attuali altezze per l'edificio che in futuro un privato vorrà costruire. Tenendo presente che il popolo svizzero e quello ticinese hanno approvato nel 2013 la Legge federale sulla Pianificazione del territorio che chiede una maggior preservazione del suolo promuovendo l'altezza e la densificazione mi sembra un po' un controsenso. Per assurdo mantenendo la destinazione a AP-EP, ovvero quella di interesse pubblico si potrebbe costruire un po' più in alto che non modificando il Piano regolatore. Più precisamente, rispettando quel limite di quota per la protezione del panorama illustrato bene nel messaggio, oggi su questo sedime si potrebbero costruire ben sei piani; con la presente variante solo tre di cui, come ha già detto l'On. Paolo Beltraminelli, in una pendenza tale che almeno uno sarà semi-interrato. E questo tema prettamente tecnico pure non è stato sufficientemente tenuto in considerazione. Il mio Gruppo, l'avete sentito, ha deciso di sostenere il rapporto di maggioranza che io come commissaria ho firmato con riserva. Oggi in Consiglio Comunale annuncio la mia astensione in quanto considero questo messaggio immaturo, oltre che prematuro, come ha ben detto l'On. Cristiano Canuti. Grazie.

On. Presidente:

Non essendovi altri interventi procediamo allora con le due votazioni: dapprima quella eventuale, in seguito quella finale. Per quanto concerne la votazione eventuale, ricordo che si procederà nel modo seguente, votazione prima sulla proposta del messaggio municipale e del rapporto di maggioranza che accoglie il messaggio municipale, in seguito proposta del rapporto di minoranza che respinge il messaggio municipale. Procedo con la votazione.

. <i>Proposta Municipio come da MM e rapporto di maggioranza</i>	<i>36 voti favorevoli</i>
. <i>Proposta come da rapporto di minoranza</i>	<i>11 voti favorevoli</i>

Di conseguenza, la proposta con meno voti, quella del rapporto di minoranza, viene stralciata. La proposta che ha ottenuto più voti, ovvero la proposta del messaggio municipale e del rapporto di maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio, viene messa in votazione finale.

Metto ora in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale e del rapporto di maggioranza della Commissione della Pianificazione del Territorio, che viene approvato con:
36 voti favorevoli 8 Contrari 3 Astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È adottata la variante al Piano Regolatore di Lugano – Sezione di Lugano, Castagnola e Brè, denominata ex Casa anziani Castagneto come da atti allegati:
 - Rapporto di pianificazione con norme di attuazione.
 - Modifiche ai piani: Piano delle zone, piano del paesaggio, piano del traffico, piano di dettaglio.
2. È adottata la variante di Piano regolatore – Sezione di Lugano, Castagnola e Brè, modifiche alle norme di attuazione nuovo art. 32 bis.
Art 32 bis – zona degli spazi liberi
 1. La zona degli spazi liberi è destinata a strutturare gli insediamenti, a separare le località o i comparti abitativi dalle altre zone, a creare o conservare superfici libere dall'edificazione all'interno o all'esterno dell'insediamento, a distanziare i comparti edificabili dalla zona forestale.
 2. In questa zona:
 - non è consentito alcun tipo di costruzione;
 - le superfici non sono computabili nel calcolo degli indici edificatori;
 - per gli edifici esistenti all'interno di queste zone sono ammessi interventi edilizi ai sensi dell'art. 24 LPT;
 - sono consentite opere di cinta a condizione che non compromettano lo scopo della zona. In particolare non sono ammesse siepi e muri pieni che compromettono la permeabilità visiva.
 3. Le superfici devono essere gestite a prato/orto/vigna.
 4. Grado di sensibilità al rumore II.
3. Gli atti della variante sono adottati nel loro complesso. I piani sono adottati in forma di geodati ai sensi della Legge sullo sviluppo territoriale (art. 7) e caricati sul portale cantonale di pubblicazione.
4. Il Municipio è autorizzato a completare la procedura di approvazione ai sensi dell'art. 27 Lst.
5. È approvato il trasferimento dei mappali no. 484 e no. 485 RFD Lugano-Castagnola dai beni amministrativi ai beni patrimoniali.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

47 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

TRATTANDA NO. 11

MMN. 12116 concernente la richiesta di un credito di fr. 27'020'000.--, quale partecipazione della Città di Lugano alla realizzazione del progetto di sistemazione dell'area della stazione di Lugano (StazLu1), relativa agli interventi infrastrutturali, stradali e d'interscambio nel comparto Besso (Modulo 3 – fase 1) previsti dal Piano dei trasporti del Luganese (PTL) dal Programma di agglomerato del Luganese (PAL)

On. Presidente:

Il messaggio municipale ed il rapporto della Commissione della Gestione - relatrice On. Ferrara Natalia - coincidono. Si mette pertanto in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale.

On. Natalia Ferrara:

Stimato Sindaco, stimati Municipali, cari colleghe e colleghi, servizi e chi ci segue, verrebbe da dire, fatemela fare una volta una battuta “sedotta e abbandonata”, perché fino a pochi giorni fa ero correlatrice di questo importantissimo messaggio per la Città di Lugano e poi il mio correlatore mi ha proprio abbandonata; il collega On. Andrea Censi, forse insieme al suo Gruppo, non lo so ancora, lo scopriremo questa sera. Torniamo subito seri, perché questo messaggio è centrale per la Città di Lugano, per la regione e per il Cantone, tant'è vero che con grandi discussioni e anche con un grande

sforzo della relatrice sul piano cantonale, la collega deputata avv. Sabrina Gendotti, siamo riusciti ad avere a gennaio di quest'anno una maggioranza importante a favore di questo credito. Parliamo sul piano complessivo di qualcosa come 82 milioni di franchi e stasera andremo a votare - mi auguro con una solida maggioranza - circa 27 milioni di franchi, che sono la quota parte della Città di Lugano. È stato difficile perché, come sempre, quando ci sono grandi progetti ci sono anche grandi visioni e ci possono essere delle differenze in queste visioni, e quindi i primi che voglio ringraziare questa sera sono i colleghi, in particolare dell'area di Sinistra e dei Verdi perché sul piano cantonale avevano presentato un rapporto di minoranza, avevano portato degli argomenti legittimi e che necessitavano un approfondimento. Abbiamo cercato di farlo qui in Città, in Commissione della Gestione e sono molto contenta che alla fine abbiamo trovato una quadra per la firma di questo rapporto. Dall'altra parte, delle critiche altrettanto legittime da parte del centro-destra, in particolare della LEGA e in parte anche dell'UDC-UDF, per le quali non è stato possibile trovare una quadra perché non erano e non sono e non saranno questioni che possiamo dirimere noi, ma ci arriviamo. Trovate tutto in dettaglio in questo messaggio, che tra l'altro rinvia per buona parte a quello che era il messaggio cantonale. Quello della stazione di Lugano è un percorso lunghissimo che dura da tanto tempo, qui abbiamo una piccola parte che concerne gli interventi infrastrutturali stradali di interscambio nel comparto di Besso denominato modulo 3, fase 1, che sono previsti sia dal Piano dei trasporti del Luganese, sia dal Programma di agglomerato. Quando i progetti sono così grandi ed i temi sono così tecnici, a volte ci si perde un po'. Una cosa che ho pensato in questi giorni - e mi rivolgo al Municipio - sarebbe bellissimo arrivare alla stazione e vedere con delle immagini quello che sorgerà, perché oggi effettivamente si vedono delle transenne, si vedono binari chiusi, si vede un gran fermento, si vede che tutti lavorano, ma non si vede ancora quello che sorgerà. E io spero che in questo plenum di Consiglio Comunale tante e tanti si siano presi la briga di guardare, perché nel rapporto abbiamo cercato di inserire delle immagini: la stazione sarà bellissima, non solo estremamente funzionale, ma anche bellissima, molto diversa da com'è oggi. Trovate nel rapporto anche la suddivisione dei costi e si vede molto bene che giustamente la Città approfitta di quest'opera, ma partecipa in misura decisamente minore rispetto al Cantone, poi c'è la quota parte della Confederazione. È vero e in diversi hanno sollevato questo punto: quando ci sono cantieri così importanti ci sono dei disagi. Sappiamo che proprio negli scorsi giorni, è passato ormai un mese da quando è stata chiusa una corsia di Via San Gottardo ed è chiaro per realizzare un sottopasso come quello di Genzana non si può pensare di farlo per aria, quindi ci sono delle difficoltà. La Commissione esprime grande rispetto e anche proprio solidarietà per i residenti, ma anche per tutte le persone che sono in transito, che sia a piedi, che sia con il proprio veicolo, ma anche con i mezzi pubblici. D'altra parte, per realizzare un'opera del genere bisogna passare da questo grande cantiere. Ci saranno però delle opere che non vedremo e ce n'è una in particolare che ha fatto molto discutere questo Consiglio Comunale diversi anni fa e la Commissione della Gestione. Sto parlando del numero di posteggi che sorgeranno nella nuova stazione dove c'è il nodo intermodale. Il messaggio prevede 140 veicoli in autosilo su due piani interrati, poi ci sono anche un'altra serie di posteggi, però diciamo che il grande numero è quello dell'autosilo e questo l'ha deciso il Cantone. L'ha deciso il Cantone con una variante di Piano regolatore alla fine del 2023 ed ha deciso che questo numero è sufficiente e che la Città non poteva realizzarne, non aveva la possibilità di realizzarne di più. Io capisco che alcuni sono particolarmente insoddisfatti, soprattutto coloro che in quest'aula a suo tempo si erano espressi a favore di un numero decisamente maggiore di posteggi. Posizione che condivido e mi permetto di guardare la Municipale On. Karin Valenzano Rossi, perché effettivamente lei stessa a suo tempo sottoscriveva e si batteva per un numero maggiore di posteggi. Come detto, però, non era più una competenza della Città di Lugano, ma era una competenza esercitata dal Cantone approvando questa variante di Piano regolatore. Tra l'altro non solo la limitazione dei posteggi è stata oggetto di una decisione cantonale - che forse non piace proprio a tutti - ci sono state anche delle limitazioni sulle altezze, sui volumi e ci sono state una serie di cose. Allo stesso tempo non si vedranno tanti spazi verdi, diciamolo pure, è un nodo intermodale e se uno guarda queste immagini e guarda il futuro, vede soprattutto cemento. Ci piace? Non tantissimo. È necessario? Sì. C'è un tema strutturale importante e funzionale legato al

nodo intermodale che fa sì che tutto attorno si veda soprattutto asfalto piuttosto che cemento. Ma c'è un ma, e qui ringrazio la Città che si è fatta promotrice verso il Cantone che poi ha accettato di cedere l'uso del Parco Lucerna che è appunto di sua proprietà. Questo parco - che pochissimi conoscono, io per prima ma ho scoperto che non è una prerogativa solo mia che sono arrivata da poco a Lugano - è un parco molto grande che ha una bellissima vista sulla Città - nel frattempo sono andata a vedere e volevo capire - e che verrà collegato e quindi sarà possibile sia a piedi, sia in bicicletta avere una valorizzazione di questo spazio. Lo stesso succederà con Via Basilea, quando finalmente verrà sistemata del tutto e si accederà meglio al Parco Tassino, quello lo conosciamo tutti. Ma pensiamo anche al Bertaccio grazie al sottopasso pedonale di Besso, che tra l'altro è in cantiere ora e sarà pronto alla fine dell'anno e spero che riusciremo a vederlo in opera il prima possibile. Rimane il tema del verde dell'arredo urbano in generale e quello di una ciclabile che sia effettivamente fruibile e non solo sulla carta. Sono tutti temi che abbiamo avuto modo di discutere con il Municipio, con i suoi servizi e anche con il Cantone e c'è stata piena disponibilità. Quindi io ringrazio perché effettivamente anche in serie di audizioni abbiamo avuto uno scambio molto proficuo. Rimane un ultimo punto e mi avvio alla conclusione. Dicevamo del cemento: per fortuna il Cantone ha previsto delle sottostrutture adeguate a questo nodo intermodale che possano portare il peso e l'importanza di una nuova sede formativa - io mi auguro - della nuova sede SUPSI alla stazione di Lugano. Quindi trovate in entrambi i messaggi - e poi è fatto notorio perché è stato oggetto di grande discussione per ore in Parlamento a Bellinzona - il tema di questa pensilina. Allora, è un dato di fatto che una copertura del nodo intermodale è necessaria perché non si può pensare di avere un nodo di interscambio con le persone che stanno al sole, all'acqua, 365 giorni all'anno. Ritenuto che una copertura ci sarebbe comunque stata, il tema è che questa copertura, così come prevista, costa qualcosa come 6.4 milioni di franchi e laddove si riuscisse a costruire sopra il nodo intermodale evidentemente bisogna coordinarsi bene, perché non si realizza prima una copertura che ha un costo così importante per poi smantellarla e poi costruirci sopra un edificio di cinque piani per un'altezza massima prevista dal cantone di 22.70 metri e di circa 6'000 metri quadrati, per darvi un'idea della situazione. Oggi questo non è ancora realtà e in Commissione prima a Bellinzona e poi qui a Lugano ha fatto molto discutere. Mi avvio verso la conclusione per dire che non tutto lo decidiamo noi. La variante di Piano regolatore sui posteggi l'ha decisa il Cantone, su proposta del Dipartimento del territorio. La questione della SUPSI e la chiara volontà della SUPSI di insediarsi alla stazione di Lugano è stata espressa anche nei confronti della Commissione. Ci sono anche dei ricorsi pendenti. Io non sono solita a fare appelli alla giustizia, ma se i tribunali competenti non evadono i ricorsi, non è possibile avere la chiarezza necessaria su un comparto strategico per la Città. Io mi auguro che questa sera daremo un segnale forte come Consiglio Comunale perché vogliamo la realizzazione di questo progetto quanto prima e vogliamo anche l'insediamento della SUPSI con questa sopraelevazione. Vi ringrazio.

On. Andrea Censi:

Onorevoli Municipali, colleghe e colleghi, cara Natalia, anche senza di me comunque hai fatto tutto sommato un buon rapporto. Sarò comunque breve nello spiegare il voto contrario del mio Gruppo a questo credito. Non intendo entrare nel dettaglio del progetto o spiegare perché il numero di posteggi sia decisamente insufficiente: ne abbiamo parlato in lungo e in largo nella scorsa Legislatura, sui media, in Commissione, così come in questo plenum. La nostra contrarietà è più sulla forma ed è un po' un monito al Municipio. Siamo coscienti che questa volta il nostro voto non bloccherà questo credito e di per sé nemmeno è cosa che noi vorremmo fare, tant'è che in Gran Consiglio sia io che il mio Gruppo lo ha sostenuto, ma un segnale di attenzione è d'obbligo. Non voglio fare una lezione di civica, ma il ruolo di Esecutivo e di Legislativo ogni tanto va ribadito. Se la scorsa Legislatura il Consiglio Comunale ha votato e deciso un determinato numero di posteggi, è compito del Municipio eseguire e quindi cercare in tutti i modi possibili di ottemperare alla determinata scelta. Se è vero che il Consiglio di Stato ha, in prima battuta, rifiutato la richiesta della Città di prevedere un maggior numero di posteggi, è altresì vero che il Municipio e i suoi Capidicastero coinvolti non hanno cercato di trovare una soluzione o di impugnare tale decisione. Perché? Posizioni ideologiche? Riflessioni

finanziarie? Poco importa, chi rappresenta i cittadini in questo Legislativo avevano deciso. Ci chiedono quasi 30 milioni di franchi per un progetto che interessa principalmente i cittadini di Lugano, e questi ultimi hanno diritto di scegliere almeno qualche dettaglio nella progettazione. Alcuni, come citato, sono stati accolti, ma uno di questi è fondamentale che era stata deciso dal Consiglio Comunale, no. Rimbalzare unicamente la responsabilità sul Cantone suona un po' da scarica barile. La realtà è che non c'è stata voglia di difendere la scelta del Consiglio Comunale. E questo a noi non va bene. E qui il segnale di attenzione le ribadisco; oggi diamo solo un segnale ma ci aspettiamo un cambio di rotta. Grazie.

On. Jasmine Altin:

Con il mio intervento porto l'adesione del Gruppo La Sinistra al rapporto a sostegno del messaggio in oggetto. Ringrazio innanzitutto i colleghi di Commissione, la relatrice del rapporto nonché la Divisione Spazi Urbani e i collaboratori del Dipartimento del Territorio per gli approfondimenti svolti e le precisazioni che ci sono state fornite in audizione e confermo l'ottimo scambio fra i Gruppi su questo messaggio, anche se nel mio intervento non mi esimerò dal mettere in rilievo qualche punto negativo del progetto per la nostra area. Il nodo della stazione FFS di Lugano è un'opera fondamentale per la gestione della mobilità nel luganese e non solo. La sistemazione del comparto di Besso dovrebbe - speriamo - risolvere i problemi che toccano la rete viaria, i servizi di trasporto pubblico su gomma ed il traffico non motorizzato. Il contributo della Città di Lugano è quindi imprescindibile per portare avanti i lavori che sono già stati avviati. Benché, come detto, il progetto StazLu goda del nostro pieno supporto, in quanto promuove la mobilità pubblica e lenta, vi sono due ambiti che avrebbero dovuto essere maggiormente considerati e pianificati. In primo luogo, i percorsi ciclopeditoni, che sono stati inseriti tardivamente nel progetto e la progettazione di dettaglio è ancora vaga, ma questi percorsi ciclopeditoni permetteranno finalmente di raggiungere l'area della stazione dal centro - cosa che ad oggi è piuttosto difficoltosa - il tutto via comparto funicolare degli Angioli e Parco del Tassino, per poi proseguire a lato della trincea ferroviaria sopra il futuro sottopasso Genzana. Ci sono però delle questioni legate al conflitto tra i vari fruitori di questa zona, che andranno risolte, perché appunto ci saranno bici, pedoni e automobili che andranno coordinati e mi auguro che tutti questi disagi verranno risolti prima della messa in cantiere nel 2031, per far sì che questo percorso ciclopeditone sia funzionale, sicuro ed in definitiva effettivamente utilizzabile dai ciclisti. Secondariamente, anche il verde urbano è problematico, nel senso che nel progetto StazLu è un grande assente. E questo, nonostante fosse stato votato e approvato dal Consiglio Comunale nel 2020 un emendamento che andava proprio a favorire la realizzazione di aree verdi alberate, un suolo permeabile e il tutto, insomma, per sopperire alla scomparsa dei giardinetti di Besso. Ancora una volta torna anche qui il tema delle isole di calore. L'abbiamo sentito, c'è però questa alternativa, l'accessione a questo punto durevole del Parco Lucerna, che si trova sopra la stazione, un parco finora molto apprezzato dalla popolazione e quindi riteniamo che questa compensazione vada nel senso giusto, anche perché sarà poi effettivamente collegato con una passerella alla stazione. Concludo sul tema posteggi dicendo che è vero che questo Consiglio Comunale sempre nel 2020 aveva accolto un emendamento che chiedeva di pianificare un numero maggiore dei 140 stalli, che ad oggi abbiamo sentito sono previsti, ma in definitiva è compito ultimo del Cantone approvare le varianti di Piano regolatore. Infatti, il numero degli stalli pubblici deve essere determinato in base ad un fabbisogno fissato su parametri tecnici predefiniti e non, invece, come si vorrebbe fare, da una volontà politica comunale. Io comprendo bene la necessità di integrare il trasporto pubblico e privato, ma allo stesso tempo per spingere le persone verso il mezzo pubblico non serve solo incentivare bus e treni, ma banalmente anche limitare nuovi parcheggi. Pertanto, confermo l'adesione del Gruppo La Sinistra al rapporto e al messaggio. Grazie.

On. Tiziano Galeazzi:

Caro Presidente, cari colleghe e colleghi, riprendendo il riferimento di ieri sera, alla collega On. Natalia Ferrara - alla quale voglio bene - dico che mi sembra di sentire o di vedere la scena in prua

del Titanic, ovvero Rose De Witt Bukater che si sente abbandonata da Di Caprio. Ma ti posso garantire che non ti abbandono e se la nave affonda vengo giù con te. Forse sei tu che mi abbandoni, ma tant'è. Battute a parte e lasciatemele anche dire che è l'ultima volta che ci vediamo in quest'aula, almeno per un po'. Come Gruppo abbiamo fatto le nostre riflessioni, siamo stati molto amareggiati anche noi della questione dei parcheggi, anche perché poi nel 2020 in Consiglio Comunale mi ero battuto con i cugini della LEGA per questi parcheggi. È vero che c'è un diritto superiore ed ormai sappiamo che sia a livello federale che cantonale, quando piovono degli ordini piuttosto che delle direttive il Comune in questo caso può fare poco. E mi ricordo quella sera dove abbiamo discusso proprio di questi problemi, dei 400 stalli, se non erro, e dove mi ero battuto anch'io. C'erano due cose fondamentali, una era l'ideologia che tutti sapete, che ormai sussiste e che era quella *“lasciamo tutti a piedi con le loro auto e andiamo tutti in bicicletta, in monopattino e in bus”* e l'altra era il problema di visione di questi parcheggi per la popolazione di Besso, perché voi immaginate che non tutti hanno il parcheggio sotto casa e non tutti abbandonano la macchina. Forse sarà anche un *modus latino*, forse sono – anzi, “sono” senza il “forse” – più bravi gli svizzeri tedeschi dove città come Zurigo hanno tutto quello che volete: underground, bus, tram. Ma Lugano purtroppo non è così, non ha né l'underground e né i tram; quindi, potenziare i mezzi pubblici va bene, però non ci va bene il fatto di spingere le persone ed obbligarle. E qui riprendo un attimino le discussioni che ci furono anche in Commissione della Gestione cantonale, dove si è capito lontano un chilometro che i funzionari spingono questa cosa, spingono più sull'ideologia ed anzi qualcuno penso che abbia o si è lasciato andare dicendo *“beh quel giorno che arriverà il tram-treno di macchine a Besso non ne vedrete più perché quelle poche macchine che rimarranno saranno tutte stazionate sul Vedeggio”*. Ma io penso ancora alla nostra cittadinanza e visto che parliamo sempre di pensare ai nostri cittadini, io so che a Besso ci sono tanti che hanno le auto e di conseguenza questi parcheggi forse potevano andare anche a beneficio - se fossero stati 400 - della nostra popolazione di Besso. Però tant'è, ce ne saranno solo 140. Questa era la nota di amarezza e quindi ovviamente ormai bisognerà accontentarsi di quelli. Un ultimo punto e poi mi fermo, riguarda quel dubbio sulla pensilina dell'intermodale dove non si sa bene se arriva qualcosa o meno. Cioè, lì c'è la possibilità di costruire a condizione che il tetto della pensilina, che sarebbe quella che dovrebbe riparare le persone dal maltempo, sia strutturata in una maniera per tenere un peso, mentre se lì non si dovesse fare nulla, questa pensilina sarebbe molto più fine. Io non sono un ingegnere e non ve lo posso dire, però più o meno questa era anche una discussione sorta anche a Bellinzona. E qui credo che sia il Comune che dovrebbe guardarsi attorno con il coinvolgimento della SUPSI, per la quale sappiamo che quei pochi metri quadrati - che sono 6'000 mq - non sono sufficienti. E se non dovesse essere questa soluzione, sarebbe magari meglio iniziare a pensare a qualcosa d'altro e questo bisogna farlo veloce, perché il credito è già stato approvato in Gran Consiglio e noi lo decidiamo questa sera. Quindi, il nostro Gruppo è favorevole, non ci sono problemi, rimaniamo sul barcone sperando di evitare l'iceberg. Grazie.

On. Michele Malfanti:

Ringrazio innanzitutto la relatrice “sedotta e abbandonata” che ha ripreso anche in aula i temi che hanno fatto discutere in Commissione. Devo dire che per il nostro Gruppo questo è un bel progetto che ha sostenuto sin dalle sue fasi pianificatorie. Ne abbiamo accennato anche ieri, sono quei progetti strategici che servono alla Città e che sicuramente fanno fare un salto in avanti, non solo al trasporto pubblico, ma anche all'utilizzo e alla frequentazione della zona di Besso. A livello economico non si può sottacere che nei rapporti che sono stati criticati anche ieri da più parti durante il dibattito sul consuntivo, in questo caso ci troviamo di fronte ad una certa quantità di milioni che giungono a Lugano. Il progetto in sé, se non mi sbaglio, è sugli 81/82 milioni di franchi, Lugano ne copre 25/27 milioni di franchi, vuol dire che in questo caso c'è un ritorno economico, c'è un investimento e c'è un riconoscimento dell'importanza di un progetto che non è solo quello della Città di Lugano, ma un progetto che è di tutto il Cantone. Ho detto un progetto strategico, un progetto che piace, un progetto che ha delle pecche e che sono state evidenziate specialmente per quel che riguarda le parti verdi che però potrebbero essere sanate con un utilizzo della zona di Via Lucerna, che è stata proposta anche

durante la sede di audizione del Municipio. Mi sembra un intervento che potrebbe essere risolutivo, misurato e intelligente. Il trasporto pubblico è importante e sono anche importanti le vie ciclabili e le vie pedonali, su cui bisognerà sicuramente tenere d'occhio la possibilità di reintegrarle maggiormente nel tessuto di Besso e nel quartiere di Besso. Una cosa, l'ultima, che mi sembra non vada sottaciuta riguarda la copertura della pensilina. Non è tanto, dal mio punto di vista, eventualmente dover perdere l'investimento di 6 milioni di franchi o poco più fatto se si dovesse ritornare a costruire una volta fatta questa pensilina, quanto piuttosto il fatto di non farlo. Stiamo parlando di un punto strategico, forse uno dei punti più allacciati al trasporto pubblico ed integrato anche attraverso la rete del tram che passerà in Città, praticamente siamo in centro Città. Ed il fatto di non valorizzare una zona così strategica con dei contenuti validi, mi sembrerebbe molto più che un peccato. E vederci una pensilina, siamo d'accordo che ci ripara dal sole e dalla pioggia, è sicuramente una situazione un po' riduttiva. Per questo, invito il Municipio a fare tutto quanto è nei suoi mezzi per poter valorizzare maggiormente questo intervento, come detto, strategico. Grazie.

On. Danilo Baratti:

Anche noi approveremo il messaggio per tante ragioni già esposte fin qui, però senza entusiasmo e non per la quantità di parcheggi. Si è già fatto riferimento nel rapporto e nell'intervento della relatrice ed in altri interventi alla scarsità di verde. Visto che rappresento questo partito, mi permetto di tornare ancora un attimo sulla questione, ricordando con precisione - quindi citando - il contenuto di quella decisione del Consiglio Comunale del dicembre 2020 che diceva *“la superficie verde su suolo naturale permeabile dei giardinetti di Besso e adiacente, è compensata integralmente nella sua estensione con aree verdi alberate su suolo naturale permeabile, create ex novo allo stesso livello di quota simile, se non uguale, a quello della stazione di Lugano e nelle immediate vicinanze dei Giardinetti di Besso. Quest'area sarà a disposizione della popolazione.”* Durante l'audizione in Gestione ci è stato spiegato che, data la quantità di altri contenuti progettati nell'area, non è stato possibile trovare spazio anche per questo. Ci si dovrà accontentare, come altra forma di compensazione, della messa a disposizione del Parco Lucerna, già ricordata. Uno spazio verde interessante come altri nella zona, in primo luogo il parco del Tassino, ma su una quota più alta e fuori dall'area interessata da questi lavori, area che sarà invece alla fine - come ha detto anche la relatrice - una distesa di cemento. Ricordo che per la questione del verde in stazione siamo in attesa di risposta una alla nostra interrogazione no. 1488, dal titolo "Via Basilea alberata e compensazione dei "Giardinetti di Besso". Per le isole di calore, chi è passato dalla stazione in questi giorni, anche di sera, si è potuto fare un'idea dell'accumulo di calore in un'ampia superficie senza piante. Questa esperienza ovviamente non è esclusiva della stazione e si può fare anche in altre zone della Città. Anche se il credito che votiamo riguarda soprattutto il contributo comunale a certi precisi interventi all'interno di questa risistemazione, la questione non è strana a questo credito. Nel messaggio si parla anche di opere di arredo, irrigazione e inverdimento, certamente in spazi residui, e di impianti di nebulizzazione che *“dovrebbero - scrive il Municipio - mitigare l'effetto delle isole di calore”*. Quel che è venuto a mancare, ci pare, è una pianificazione che fin dall'inizio considerasse e integrasse pienamente gli spazi verdi, anziché mettere qualche cespuglio qua e là dove resta un angolo libero. Non si tratta di arredare con del verde lo spazio urbano, ma di concepire il verde come parte integrante di quello spazio nella sua progettazione. Va riconosciuto che nell'area della stazione questo non era affatto facile, ma è la direzione in cui si dovrebbe andare. Certamente era più facile, per tornare ad un caso già toccato ieri, alla Lanchetta, dove si è tuttavia scelto di andare ciecamente verso una desertificazione variamente arredata. A questo punto ci sarà da nebulizzare magari anche lì in riva al lago. Grazie.

On. Sindaco:

Onorevole Presidente, Onorevoli Consigliere e Consiglieri Comunali, un paio di considerazioni prima di dare la parola all'On. Karin Valenzano Rossi, che ha seguito questo progetto con tanto impegno. La questione dei posteggi è la dimostrazione che l'autonomia comunale non esiste. Ero qui quando il

Consiglio Comunale votava il Piano regolatore e battaglia per fare i 400 posteggi e c'era il collega Angelo Jelmini che vi diceva *“guardate che le regole non permettono di fare i 400 posteggi, tutti i calcoli che sono stati fatti al massimo ce ne permetteranno 140”*; il Consiglio Comunale ha detto “no”, noi siamo sovrani, noi vogliamo i 400 posteggi; tornato indietro tutto da Bellinzona, risultato: 140 posteggi e tutto finito. Dobbiamo renderci conto che le regole sono queste, che la sovranità del Consiglio Comunale è estremamente limitata, soprattutto nell'ambito pianificatorio, che è diventato un ambito sempre più tecnico e sempre meno politico, purtroppo, e ripeto purtroppo. E questo perché la Legge sullo sviluppo territoriale votata dal popolo a livello federale e anche cantonale, ha limitato tantissimo l'attitudine di apprezzamento dei parlamenti comunali. Quindi, su questo dobbiamo farcene una ragione purtroppo, così come dobbiamo anche renderci conto che qualsiasi Legislativo non può decidere quello che vuole e scegliere quello che vuole. È un progetto complicato quello della stazione, è un progetto che vede diversi attori, diversi cofinanziatori; ed è un progetto che vede principalmente come proprietario dei sedimi le ferrovie, che speravano e pensavano di poter fare dei grossi guadagni sui loro terreni, ma la pianificazione approvata dal Consiglio di Stato gli inibisce molto nelle loro speranze di monetizzare il valore dei loro terreni. La cosa ci sta portando a lunghissime ed estenuanti discussioni per poter almeno liberare il terreno a nord, per poter realizzare il Campus della SUPSI che è legato anche alla valorizzazione di questa pensilina che fa tanto discutere. Ma la pensilina in sé, con sopra quello che si può costruire non è sufficiente da sola e potrebbe essere funzionale alla realizzazione della SUPSI dall'altra parte della ferrovia, ma con le FFS non arriviamo a trovare soluzioni. Siamo riusciti però, d'altro canto, a trovare una soluzione con la Commissione regionale dei trasporti perché, se vi ricordate, tutto questo progetto è iniziato nel 2008 o forse prima ed era molto diverso. Quando abbiamo visto i piani del 2008, il sottopasso che andava verso Besso era una specie di “budellino” che costava circa fr. 700'000 e che sarebbe stato preso a carico unicamente dalla Città; oggi quel sottopasso lì è una specie di autostrada pedonale che va verso Besso, e grazie al lavoro del Municipio sono riusciti a far intervenire anche la Commissione regionale dei trasporti e il Cantone in modo da cofinanziarlo, come gli accessi verso sud. Siamo riusciti a far capire che non è unicamente un investimento cittadino per gli accessi verso nord, ma diventa un investimento regionale. Quindi, devo dirvi, con grande fatica perché questo progetto ci sta impegnando tantissimo, siamo riusciti comunque a ottenere qualcosa in più e non abbiamo finito, perché con le FFS andiamo avanti e non molliamo il colpo. Certo che i ricorsi che ci sono sul Piano regolatore TriMa - quindi la parte più verso Massagno ma che comprende anche la parte della Città - non agevolano. È cresciuta in giudicato la parte StazLu di Piano regolatore, le FFS non hanno fatto opposizione al Piano regolatore, ma adesso chiedono un cambiamento del Piano regolatore per poter rifare quello che pensavano prima. Quindi vi dico non è semplice, ma c'è tutto l'impegno di questo Municipio per cercare di portare avanti almeno quello che questo Consiglio Comunale, posteggi a parte perché lo sapevamo che non potevamo portarli avanti, ha votato. Sarà difficile, sarà ancora lungo e sarà impegnativo.

On. Karin Valenzano Rossi:

Intanto ringrazio per essere andati spediti - veramente in tempi molto rapidi - con questo rapporto anche dopo l'audizione, questo perché come vedete il cantiere è in piena attività e abbiamo bisogno di certezze, perché così si possa procedere con le prossime fasi. Avete detto bene, tutti coloro che si sono espressi: questo è un progetto che in realtà porta avanti il Cantone; è un progetto che nasce molto tempo fa, si sviluppa con delle fasi progettuali che si susseguono l'una dopo l'altra e che quindi cambiano anche in modo molto significativo rispetto a quanto deciso da questo Legislativo nel primo messaggio di cofinanziamento e questo perché noi in realtà decidiamo molto poco, se non assumere la chiave di riparto che abbiamo per il finanziamento di un'opera che è progettata e decisa dal Cantone, nell'ambito anche del Piano di agglomerato. Quindi, On. Andrea Censi, direi che al segnale di attenzione sul tema dei posteggi e dell'autonomia comunale rispetto al Cantone, ha ben risposto l'On. Sindaco, mentre per il tema legato agli aspetti più puntuali che sono stati sollevati oggi mi permetto solo alcune considerazioni. La prima considerazione, come ha già detto bene l'On. Sindaco, per la

Città di Lugano questo progetto è strategico e fondamentale perché naturalmente ripensa e dà le infrastrutture per la viabilità del comparto in termini di trasporto pubblico, ma non solo perché è pensato comunque anche per sgravare la viabilità motorizzata, nella misura in cui poi si potrà finalmente creare quando l'opera sarà completamente conclusa con la galleria sotto il Tassino, anche il famoso anello viario, sgravando così la Via Maraini. È strategico anche per i contenuti che si vogliono mettere, come ben è stato evocato prima. E fin dal principio, così come il Cantone l'ha anche ritenuto strategico dal profilo della sua politica universitaria e di formazione, è stato previsto l'insediamento su un comparto ex Latteria della SUPSI che negli anni ha visto accrescere anche le sue necessità e che quindi vorrebbe potersi insediare su entrambi i lati di StazLu, così da poter consolidare i contenuti universitari e di alta scuola universitaria anche sul comparto. Quindi noi siamo focalizzati a poter permettere un insediamento strategico della formazione a Lugano nel comparto della stazione. Per questo, come ha detto bene l'On. Sindaco, per noi è una priorità strategica riuscire a convincere le FFS a sedersi subito al tavolo di modo da poter garantire alla SUPSI di poter progettare per tempo, così da evitare questa pensilina provvisoria, che in ogni caso ci vuole perché il nodo intermodale - come detto - non può rimanere senza una pensilina, ma che avrebbe sì la funzione di coprire il nodo intermodale, con in realtà anche un'altra: architettonica e progettuale come tetto parzialmente verde anche per potersi collegare al Parco Lucerna. È vero On. Danilo Baratti, purtroppo lo spazio in quota non è dato, però nella pianificazione che è stata poi approvata dal Cantone era stata prevista la messa a disposizione del Parco Lucerna e già negli intenti dei progettisti questa pensilina dovrebbe fare da collegamento. Quindi non solo una copertura funzionale, ma proprio anche dal profilo architettonico, dal profilo dell'accessibilità e dal profilo della fruibilità, come anche poi dal profilo dello spazio verde da parte della cittadinanza. Il tema delle piste ciclabili, proprio oggi abbiamo visto concretizzarsi quello che è il mandato puntuale per il coordinamento e la progettazione delle piste ciclabili che si colleghino già al futuro tracciato del Parco del Tassino. Una bella notizia e una nota positiva dove in molti progetti che si stanno adesso sviluppando sul comparto della Città che vedono più committenti di più opere nello stesso comparto, c'è un ottimo coordinamento. Stiamo infatti cercando di fare in modo che i progettisti coinvolti si parlino tutti, quindi quelli del privato, quelli del Cantone e quelli che collegano il Parco del Tassino, così da poter avere un tracciato che sia chiarito fin da principio così che tutti i progetti possano poi andare avanti con delle fasi di progettazione e di realizzazione che siano coordinate, per non fare e poi disfare. E direi che questo è un buon metodo dove la Città si sta facendo da promotrice su più opere importanti e strategiche, un sistema che sta funzionando e dove vediamo che il risultato sta andando nella direzione giusta. Quindi, per quanto possa essere curioso, devo dire che anche io ho avuto le mie difficoltà a capire come funziona: si va in cantiere, ma in realtà non è tutto progettato. Ci si aspetterebbe che come quando si costruisce la propria casa e quando si parte il progetto è fatto, ma in realtà nelle grandi opere - gli ingegneri me lo confermeranno - non funziona così. Si progetta per fasi e quindi adesso siamo arrivati alla fase della concretizzazione anche degli aspetti progettuali delle piste ciclabili. Il tema della comunicazione è certamente un tema importante. Fin dal principio di questo progetto era stato creato un tavolo di coordinamento e di comunicazione tra FFS, Cantone e Città. Con le FFS non funziona benissimo perché vogliono comunicare loro quando vogliono loro, volevamo avere i rendering ed anche in modo un po' plastico, una rappresentazione più fisica e più plastica sul cantiere ma purtroppo non si è mai riusciti a mettersi d'accordo. Però avevamo a suo tempo fatto - e stiamo pensando di fare di nuovo - delle serate pubbliche, soprattutto per il comparto di Besso, così da poter permettere anche di entrare meglio nel progetto e man mano che i progetti vanno avanti, magari mettere sul sito delle informazioni che rendano più plastico quello che sta avvenendo sul comparto. Oggi sono passata e probabilmente non l'ho fatto consapevolmente, ma sono andata a vedere perché mi avevano avvisato di alcuni disagi che c'erano da parte degli abitanti del comparto, che sono effettivamente e pesantemente sotto pressione. Ed ecco anche perché nel rispetto della cittadinanza del comparto di Besso, più andiamo veloci noi, ma anche le FFS con il coordinamento con la SUPSI, più permettiamo ad una cittadinanza pesantemente sotto pressione in un comparto martoriato dai cantieri, di dare loro anche uno sbocco affinché questo progetto strategico si possa realizzare in modo

concreto ed in tempi ragionevoli. Sono passata dalla Via Regazzoni per vedere a che punto fossero e si vede la costruzione degli ultimi gradini in uscita su Via Regazzoni e Via Bertaccio del sottopasso della stazione, una situazione che è molto bella e che quindi riqualificherà tutto il comparto della stazione, anche se purtroppo non con quel verde così com'è stato auspicato in quota. I privati che stanno adesso uscendo con le procedure edilizie fanno anche loro dei progetti cercando di coordinarsi con quello che accade sulla stazione e quindi l'aspetto del comparto StazLu cambierà in modo significativo dando comunque alla Città quelle infrastrutture che oggi merita, perché lo sappiamo tutti, sono un attimino sottodimensionate. Quindi ringrazio tutti per aver capito l'importanza di questo progetto. Come detto, noi non abbiamo particolari competenze di influire sui dettagli progettuali, ma sicuramente facciamo valere sempre quelli che sono i nostri interessi, la nostra posizione e la collaborazione è buona sia con la Commissione regionale dei trasporti e sia con il Cantone. Faticiamo un po' di più per portare in tempi rapidi al tavolo le FFS, perché in fine della fiera quei 6.2 milioni di franchi che comunque dovremmo pagare parzialmente e poi eventualmente dover sostituire, sono dei cittadini e in ultima analisi sia noi, sia il Cantone e sia le FFS si alimentano con i soldi dei cittadini. Quindi grande rispetto per tutti, per questo progetto e per questi milioni che verranno votati come chiave di riparto del progetto cantonale. Vi ringrazio.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi, metto dunque in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

40 voti favorevoli 10 Contrari 0 Astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di costruzione di fr. 25'820'000.-- (IVA compresa) quale partecipazione della Città di Lugano al credito Cantonale per la realizzazione del progetto di sistemazione dell'area della stazione di Lugano (StazLu1), relativa agli interventi infrastrutturali, stradali e d'interscambio nel comparto Besso (Modulo 3 – fase 1) previsti dal Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e dal Programma di agglomerato del Luganese (PAL).
2. È concesso un credito di costruzione di fr. 1'200'000.-- (IVA compresa) per le prestazioni dell'Azienda Acqua Potabile (AAP) relative alla progettazione e realizzazione della nuova rete dell'acqua potabile e manufatti annessi nel Comparto Besso.
3. Il credito totale di fr. 27'020'000.--, di cui ai punti 1 e 2 del presente dispositivo decade se non utilizzato per un periodo di 4 anni a decorrere dalla sua approvazione da parte del Consiglio Comunale.
4. Il credito totale di fr. 27'020'000.--, di cui ai punti 1 e 2 del presente dispositivo, basato sull'indice dei costi del terzo semestre del 2023, sarà adeguato alle giustificate variazioni dell'indice dei costi di costruzione.
5. La spesa, di cui al punto 1, sarà caricata al conto investimenti, beni amministrativi e ammortizzata in conformità di quanto previsto dalla LOC e dal Regolamento sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dei comuni per la quota riguardante il Comune stesso (fr. 25'820'000.--).
6. La spesa, di cui al punto 2 (fr. 1'200'000.--), sarà caricata al conto costruzioni dell'Azienda Acqua Potabile e ammortizzata secondo i disposti di legge, in conformità a quanto previsto dalla LOC e dal RGFCC (Regolamento sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dei comuni).

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

50 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

TRATTANDA NO. 12

MMN. 12193 concernente la variante al Piano regolatore di Lugano, Sezione di Lugano, Centro San Carlo – Mappali no. 1335 e 1336 RFD

On. Presidente:

Il messaggio municipale ed il rapporto della Commissione della Pianificazione del Territorio - relatori On.li Mauro Gaggini e Marco Seitz - coincidono. Si mette pertanto in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale.

On. Mauro Gaggini:

La variante che dovremmo valutare questa sera nasce da una richiesta avanzata dalla Moncucco SA, titolare dal luglio 2019 di un diritto di superficie permanente sul mappale no. 1336. L'obiettivo è quello di armonizzare la pianificazione con l'uso effettivo nell'area del Conservatorio, Fonoteca Nazionale e Clinica Moncucco. In particolare, si intende consolidare pianificatoriamente il Parco Cortivallo e favorire una riorganizzazione dei parcheggi a servizio delle strutture sanitarie e culturali. La Moncucco richiede un allineamento tra pianificazione ed utilizzo concreto dei suoli, perché i posteggi esistenti occupano delle aree soggette a vincolo AP-EP. Quindi per essere molto sintetici, la variante trasferisce la parte a monte del comparto R5 a zona AP-EP, assicurando la protezione e la funzione di svago del Parco Cortivallo. Viene inoltre introdotto un collegamento con un percorso pedonale pianificato che collega Via Cortivallo al Conservatorio, alla Clinica, Via Soldino e Via Moncucco. Viene anche stracciato il vincolo di arretramento ambientale, protezione e vegetazione, perché la funzione verde nell'area è già garantita dal Centro San Carlo come bene culturale di interesse locale. Non c'è nessun impatto finanziario per la Città, quindi il Gruppo LEGA invita ad accettare il messaggio.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi, metto dunque in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

40 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È adottata la variante al Piano Regolatore di Lugano –Sezione di Lugano, denominata *Centro San Carlo* come da atti allegati:
 - rapporto di pianificazione;
 - modifica del Piano delle zone;
 - modifica del Piano delle AP EP;
 - modifica del Piano del traffico;
 - modifica del Paesaggio;
 - modifica del Piano di dettaglio;
 - modifica dell'art. 31 NAPR;
 - modifica dell'art. 34 NAPR.
2. Gli atti della variante sono adottati nel loro complesso. I piani sono adottati in forma di geodati ai sensi della LST (art. 7) e caricati sul portale cantonale di pubblicazione.
3. Il Municipio è autorizzato a completare la procedura di approvazione ai sensi dell'art. 27 Lst.
4. Il Municipio è incaricato di perfezionare gli eventuali negozi giuridici fra le parti coinvolte.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

40 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

TRATTANDA NO. 13

MMN. 12195 concernente l'autorizzazione a stare in lite con il Signor XY

On. Presidente:

Per una questione di privacy invito gli On.li Consiglieri Comunali ed anche gli On.li Municipali, nel limite del possibile e se del caso, a voler fare riferimento alla persona interessata dal messaggio con "XY", evitando di citarla esplicitamente per nome e cognome. Il messaggio municipale ed il rapporto della Commissione delle Petizioni - relatore On. Gian Maria Bianchetti - coincidono. Si mette pertanto in votazione il dispositivo di risoluzione del messaggio municipale.

On. Gian Maria Bianchetti:

On. Presidente, anche da parte mia i migliori auguri per quest'anno di presidenza che spero sia per lei più che soddisfacente, ma ne sono sicuro. Ho suddiviso il mio intervento in due parti, la prima parte è relativa alla mia posizione di relatore del rapporto commissionale, la seconda parte riguarda un mio intervento personale a cui però tengo particolarmente. Nella mia qualità di relatore del rapporto della Commissione delle Petizioni, mi limito innanzitutto a ricordare che il messaggio municipale oggetto della nostra discussione riguarda una richiesta di autorizzazione a stare in lite da parte del Municipio. Essa si riferisce a un caso in cui un privato ha eseguito opere edilizie senza le necessarie autorizzazioni, in palese violazione della legislazione edilizia cantonale e comunale. Dopo gli accertamenti del caso, l'autorità comunale ha ordinato la demolizione dell'opera abusiva. Il proprietario non ha ottemperato all'ordine e il Comune ha dovuto procedere d'ufficio, anticipando i costi della demolizione pari a fr. 272'987.95. Poiché tali costi non sono stati rimborsati, il Municipio intende ora agire in giudizio per il recupero del credito. La Commissione ha ritenuto la pretesa fondata e ha pertanto espresso parere favorevole all'autorizzazione richiesta e pertanto porto l'adesione del Gruppo a questo messaggio. Per quanto riguarda la seconda parte del mio intervento, e qui intervento quale cittadino ma anche quale Consigliere Comunale, consentitemi di esprimere alcune considerazioni personali, che esulano dal mio ruolo di relatore, ma che ritengo doveroso portare in questa sede, anche a nome di molti cittadini. Il caso che ci occupa oggi – e che giustamente ha visto una reazione ferma e decisa da parte del Municipio – non può non far emergere una realtà che da troppo tempo si trascina sotto gli occhi di tutti: l'Ufficio edilizia privata della Città di Lugano applica le norme con due pesi e due misure. Con alcuni cittadini – spesso i meno strutturati, i piccoli proprietari, chi non ha “santi in paradiso” – l'Ufficio si mostra inflessibile, persino punitivo. In altri casi, invece, le medesime regole vengono interpretate con elasticità, lassismo e, diciamo, forse anche un po' di complicità. I grandi interventi, gli abusi nei nuclei storici micro o macro che siano, le trasformazioni illecite di immobili vengono tollerate o, peggio ancora, legittimate a posteriori, attraverso il sistematico ricorso allo strumento della sanatoria edilizia. Ora, la sanatoria è istituto previsto dalla legge e in alcuni casi può essere uno strumento utile. Ma sta diventando la norma, non più l'eccezione. Sta diventando il modo, anzi, il metodo per evitare la procedura ordinaria, per sfuggire al controllo democratico e al rispetto delle regole comuni. Sempre più cittadini scelgono consapevolmente di costruire o ristrutturare in modo abusivo, confidando che tanto poi una sanatoria si ottiene. È questo il messaggio che la nostra amministrazione sta purtroppo trasmettendo. Ancora più grave è che, a fronte delle segnalazioni puntuali di cittadini attenti e responsabili, l'Ufficio edilizia privata non reagisce, anzi spesso ignora, minimizza, archivia. In certi casi arriva addirittura a scoraggiare le segnalazioni, quasi a voler criminalizzare chi pretende il rispetto della legalità. Ciò è inaccettabile. Il risultato è che oggi a Lugano si sta diffondendo un clima di sfiducia, di esasperazione e di rassegnazione. E sempre più persone, stanche dell'inazione dell'autorità, stanno organizzandosi in modo autonomo per documentare e segnalare sistematicamente le violazioni edilizie. Si sta creando un sistema di “controllo popolare” perché quello istituzionale non funziona più. Cari colleghi, tutto ciò non è solo un problema amministrativo: è una questione politica, culturale, di giustizia e di equità. E chi dirige l'Ufficio edilizia privata – chi ne ha la responsabilità – non può più nascondersi dietro la scusa della mancanza di personale. Se un settore non è in grado di garantire l'osservanza delle norme,

allora è il momento di chiedersi se le persone poste a capo di quell'ufficio siano ancora le più adatte a ricoprirne la funzione. Non possiamo continuare a tollerare che le regole valgano solo per alcuni e che altri possano sistematicamente aggirarle o farsele "perdonare" in sanatoria. Questo malcostume non solo mina l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, ma logora profondamente il patto di fiducia tra amministrati e amministratori. Chiudo quindi questo mio intervento con un appello al Municipio e alla Direzione dell'Ufficio edilizia privata: serve un deciso cambio di rotta, serve rigore, trasparenza e soprattutto equità. Non si può continuare a premiare chi infrange le regole e penalizzare chi le rispetta. Grazie.

On. Luisa Orelli:

Ho ascoltato con grande piacere le parole del collega in Commissione On. Gian Maria Bianchetti, che condivido pienamente e motivano tra l'altro la mia astensione, il fatto di non aver sottoscritto il rapporto e di proporre la nostra astensione di Gruppo. C'è un principio fondante del diritto - credo - che è quello dell'equità, della parità di trattamento, e il fatto che il Signor XY paga e quindi diventi di fatto capro espiatorio, un termine arcaico di un esercizio del diritto che fa pagare ad un singolo colpe che altri invece si vedono condonate; di fatto un principio non equo, non di diritto avanzato e non degno di uno stato di diritto. Quindi penso che sia veramente una questione di fondo, anche perché non credo che sia una supposizione così infondata quella di pensare che ce ne siano altri e parecchi di abusi. Non so quali sono gli organismi a cui andrebbe indirizzato il richiamo, ma sicuramente è il caso e sono quindi molto contenta di aver sentito risuonare il mio pensiero anche sull'altro lato di quest'aula. Grazie.

On. Carlo Zoppi:

Intervengo brevemente su questo caso che comunque ha destato discussione all'interno della Commissione delle Petizioni. Io ho poco da aggiungere, rispetto a quanto già detto in precedenza dai colleghi. È solamente un appello a cos'è il nostro ruolo. È chiaro che, se guardiamo giustamente questo caso dal punto di vista giuridico, assolutamente la legge è stata violata, ci mancherebbe e la procedura che viene fatta è più che legittima. Ma per fortuna, a titolo personale, non siamo avvocati qui, non siamo in un tribunale e non stiamo facendo un lavoro giudiziario in questo caso. Noi siamo dei politici e le tematiche, seppure riguardino un caso giuridico, noi abbiamo il diritto e anche il dovere di analizzarli dal punto di vista politico. E il punto di vista politico è che siamo di fronte forse alla prima demolizione che è avvenuta in Canton Ticino. Una demolizione che coinvolge un non autoctono e quindi una persona che non è legata al territorio, e ricordo che comunque la persona in caso ha già visto tutto demolito. E quindi dal punto di vista del karma lui ha pagato comunque, perché tutto quello che ha fatto è stato demolito. Quindi adesso ci sentiamo talmente dalla parte della giustizia in perenne e - non so come definirla - ma direi una situazione di irrealistica pignoleria? in questo caso siamo irrealisticamente pignoli e vogliamo applicare un qualcosa per la prima volta? ok, è la prima volta che facciamo questa cosa, va bene, però non deve essere l'ultima volta. Quindi qui dal punto di vista politico sicuramente c'è molto da dire e molto è già stato detto. Adesso non mi voglio prolungare, però se veramente vogliamo fare i pignoli dobbiamo farlo fino in fondo in tutti i casi, senno il nostro ruolo va a farsi un po' benedire. Io intervengo a titolo personale e non voterò questo messaggio, grazie.

On. Paolo Beltraminelli:

Intervengo brevemente perché il collega On. Gian Maria Bianchetti ha dedicato tanto tempo all'edilizia privata, tema ripreso poi anche dalla collega On. Luisa Orelli. Io ho ascoltato con attenzione e sono rimasto abbastanza sorpreso poiché non ha citato alcuni casi puntuali, non ha citato nessun caso, ma ha citato un mal andazzo generalizzato. Ora, il Capodicastero non è qui, c'è il sostituto che magari risponderà. Però io invito, perché è così che si fa, se ci sono dei casi da segnalare, a farlo perché, se non lo si fa sembra che tutte le licenze edilizie che vengono rilasciate a Lugano siano in qualche modo abusive. A me questa cosa non va bene, perché a me piace che si parli coi fatti

e non soltanto col venticello. Magari ha tutte le ragioni, però invito il collega On. Gian Maria Bianchetti ed anche la collega On. Luisa Orelli, se avete questo sentore, di segnalarlo. Il Municipio è il primo che deve recepire queste segnalazioni e compiere i passi necessari. Ci tengo a dirlo perché sono stato in Municipio, mi sono occupato di questa tematica, avessi sentito io una critica del genere, l'avrei presa molto seriamente, ma se sostanziata, sennò sono solo parole. Grazie.

On. Gian Maria Bianchetti:

È una brevissima replica; io non sono qua ad elencare i casi specifici, anche se li ho bene in mente e sicuramente questi casi verranno fuori a breve, ma non è questo il momento. Non abbiamo fatto il nome della persona interessata, non vedo per quale motivo debba oggi elencare dei casi che esistono e che non interessano soltanto un nucleo, ma più nuclei. Vorrei solo ricordare, On. Paolo Beltraminelli, che il suo collega e non faccio neanche nomi per rispetto, non si era nemmeno accorto qualche anno fa che dall'altra parte del lago c'era chi ristrutturava un cantiere e lo trasformava sostanzialmente in una villa con piano a coda - perché io il piano a coda l'ho visto nella barca - e in più faceva una spiaggia totalmente abusiva. Allora, se i responsabili dell'ufficio Edilizia privata non sono riusciti a vedere quello scempio, io mi domando dove stava a quel momento il capo di quell'ufficio, il responsabile di quel Dicastero. E comunque non temere, i nomi te li farò e sono casi chiari. Le segnalazioni ci sono state e purtroppo le segnalazioni vengono difese sempre e comunque dai soliti, che hanno interesse a difendere certe posizioni e certe persone. Questa è purtroppo la triste realtà dell'ufficio Edilizia privata. Grazie.

On. Paolo Beltraminelli:

Brevemente per effetto personale, perché mi hai citato. Prima di tutto sei tu il mio collega, quelli che citi non sono miei colleghi, tu sei il mio collega, siamo due Consiglieri Comunali. Quello che a me preme, non è certo il fatto che devi fare un elenco stasera. Io ho soltanto fatto un'osservazione di tipo generale, se ci sono osservazioni e se ci sono segnalazioni, fatele, perché questa è la democrazia, solo quello. Però dalle tue parole trapela un disagio ed è bene che questo disagio, se c'è, emerga. Grazie.

On. Carlo Zoppi:

Solamente una brevissima risposta all'On. Paolo Beltraminelli; mi chiedo quante volte questo Cantone e questa Città hanno effettuato una demolizione. Questa è la prima volta che è successa una cosa del genere; quindi, siamo di fronte ad una prima edizione in una cosa, che, se è l'inizio di un nuovo percorso di legittimità o di regolarizzazione va benissimo, ma se è il caso di fare i forti nei confronti dei deboli e poi fare i deboli nei confronti dei forti, questo dal punto di vista politico francamente lo vedo poco ammissibile, grazie.

On. Raoul Ghisletta:

Intervengo come supplente dell'On. Filippo Lombardi. Evidentemente, tutti sapete che avete il potere dell'alta vigilanza come Consiglieri Comunali, quindi avete la facoltà di segnalare delle problematiche al Municipio, affinché le approfondisca sia tramite interpellanze ed interrogazioni, sia tramite segnalazioni dirette. In questo anno non ho visto delle segnalazioni particolari da parte vostra o almeno non mi ricordo di averle viste. Fatele, cosa volete che vi dica. Se c'è un problema, giustamente è stato detto, approfondiamolo, andiamo a fondo, però abbiamo bisogno di segnalazioni concrete. Per quanto riguarda questo caso, io non ne so molto ma qualcosa in più di voi mi sembra di saperlo e mi dispiace un po' che non sia stato approfondito in Commissione. Ma l'ordine di demolizione è arrivato dal Cantone non è arrivato dalla Città, perché questa persona ha costruito fuori zona. Quindi la Città ha eseguito un ordine che è stato deciso dal Cantone. La Città è semplicemente, in base alla legge, l'organo subordinato al Cantone che procede alla demolizione perché non lo fa l'interessato e la Città si assume i costi di questa demolizione e poi per legge deve rivalersi sull'interessato. Quindi io non so quanti costruiscano allegramente fuori zona e ci fanno un ponticello su un fiume e poi ingrandiscono ancora; una persona sicuramente che non può essere definito un

debole, perché se questo è un debole, con tutto quello che ha costruito in questa zona fuori zona - correggendo il riale, facendoci un ponticello, facendo più o meno tutto quello che voleva - mi sembra una persona piuttosto forte e quindi non ce la stiamo prendendo col povero pensionato che si è fatto il pollaio a 1'500 metri di altitudine e ci ha messo lì una cucinetta a gas. Stiamo parlando di una persona che ha costruito fuori zona e alla fine il Cantone ha deciso di procedere a risanare tutto l'ambiente naturale che c'era e ha ordinato a questa persona, che non sembra nemmeno abbia fatto ricorso, di demolire questa cosa. La Città è l'esecutore di questa cosa e quindi perché adesso noi come Città e come contribuenti di Lugano dobbiamo pagare fr. 272'000.00 su una cosa che nemmeno abbiamo fundamentalmente deciso noi, ma che siamo stati incaricati dal Cantone - perché la legge è così - di fare i lavori, chiamare la ditta, demolire e pagare la fattura. Questo è l'oggetto, quindi stiamo semplicemente chiedendo a questa persona di risarcirci per il lavoro che abbiamo fatto su ordine del Cantone. Non possiamo scaricare questi soldi sul Cantone, perché logicamente avrebbe dovuto essere il Cantone che dava l'ordine, pagava e poi si rivaleva sulla persona. Ma qui siamo veramente quelli che assolutamente non hanno nessuna responsabilità sul fatto di aver speso questi soldi per la demolizione. Quindi, per favore non fate pagare i contribuenti di Lugano fr. 272'987.00 per una cosa che la Città francamente c'entra solo in quanto organo comunale esecutore. Vi chiedo solo questo e vi chiediamo di poter far valere i nostri diritti a recuperare questa somma che abbiamo avanzato al posto del Cantone. Purtroppo, la legge è fatta in questo modo, il Cantone se ne frega e ci lascia fare a noi tutta la procedura per recuperare questi soldi.

On. Marco Chiesa:

Onorevoli Consiglieri Comunali, l'intervento del Consigliere Comunale On. Gian Maria Bianchetti si è svolto fundamentalmente in due parti. La prima è quella giuridica che tratta del tema, e poi una valutazione più globale. Permettetemi una breve presa di posizione in entrambi gli elementi portati dall'On. Gian Maria Bianchetti. Per quello che è del caso specifico, i lavori abusivi sono stati realizzati da parte del Signor XY verosimilmente fra il 2007 e il 2014, contestualmente ad altri lavori di manutenzione, che invece erano stati regolarmente autorizzati dall'allora Municipio di Certara. Nel 2018 sono stati constatati e l'autorità Cantonale, quindi il Dipartimento del Territorio, ha chiesto al Comune di intervenire, ordinando la sospensione dei lavori ancora in corso, le domande a posteriori, eccetera. Il fuori zona edificabile è di competenza del Cantone e il suo preavviso è vincolante, esattamente quello che diceva il collega On. Raoul Ghisletta. Visto il preavviso negativo vincolante del Cantone, la licenza edilizia per la riattazione dei rustici, l'edificazione delle costruzioni accessorie, la sistemazione esterna, quella della strada di accesso e la nuova passerella, sono stati poi negati nel 2020. Allo stesso tempo è stata ordinata a XY la demolizione di quanto costruito senza la valida licenza. Al termine del contenzioso che ne è seguito, il ricorso di XY è stato rigettato dal Consiglio di Stato. Gli è stato quindi intimato a XY il divieto d'uso, al quale non ha dato seguito e la procedura ha dunque seguito il suo corso con l'intimazione di eseguire il ripristino della situazione, quindi demolire quelle opere abusive a sue spese. Eppure, a ciò non è stato dato seguito. La legge prevede che il Comune intervenga a spese del proprietario ed è proprio ciò che stiamo facendo in questo momento, perché ha perfettamente ragione il collega On. Raoul Ghisletta quando dice che nessuno di noi penso si voglia accollare fr. 272'000.00 sulle spalle dei cittadini luganesi a fronte di una così sfacciata situazione di abuso edilizio. Questo per quello che attiene al messaggio. Poi recepisco la parte dell'On. Gian Maria Bianchetti, quella che è un malessere rispetto all'Edilizia privata. È un peccato che non ci sia l'On. Filippo Lombardi, che sta affrontando una riabilitazione e penso che da parte nostra vadano tutti i migliori auguri di un pronto ristabilimento. Però non vorrei che queste parole aleggiassero e terminassero in questa sala senza una risposta del Capodicastero, perché oggettivamente venire oggi a parlare - non posso dire di malversazioni, perché non è così - di incomprensioni, di non applicazioni e di inefficienze da parte della Divisione dell'Edilizia privata, credo che questa situazione meriti una risposta da parte del responsabile di questo Dicastero. Quindi, per la prossima volta che ci rincontreremo - al di là del fatto che potremmo agendarlo noi - però magari potrete presentare un'interpellanza. E qui, così come detto prima e me lo ero segnato, da parte

della Consigliera Comunale On. Luisa Orelli e da parte anche dell'On. Gian Maria Bianchetti e di chi oggettivamente ha anche qualcosa da segnalare, io penso che sia qualcosa di dovuto rispetto ai cittadini di Lugano, affrontare questo tema alla presenza dell'On. Filippo Lombardi, perché non vorrei che ci siano delle incomprensioni e magari anche delle situazioni che possano portare delle perplessità su quella che è la giustizia amministrativa che viene dalla Città di Lugano. Quindi, se sei d'accordo e ne parliamo magari dopo, fate un atto parlamentare in maniera tale che si possa rispondere.

On. Gian Maria Bianchetti:

Solo per chiudere, accetto assolutamente questa proposta fatta dall'On. Marco Chiesa. Io oggi sono intervenuto non certo perché sapevo e non ho la palla di vetro per sapere che oggi non ci fosse il diretto responsabile, ma sarò ben lieto di portare casi - non un caso ma casi - trattati dall'ufficio Edilizia Privata, grazie.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi procedo dunque con la messa in votazione del dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

40 voti favorevoli 0 Contrari 4 Astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il Municipio è autorizzato a stare in lite nell'ambito del procedimento che dovrà essere promosso dinanzi al Tribunale distrettuale di Meilen (Canton Zurigo).
2. Il Municipio è incaricato del seguito della procedura.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

45 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

TRATTANDA NO. 14

MMN. 12225 concernente il nuovo Regolamento dei cimiteri del Comune di Lugano

On. Presidente:

Come da comunicazione odierna trasmessa a tutti gli On.li Capigruppo, segnalo che l'On. Sara Beretta-Piccoli con e-mail di oggi ha presentato richiesta di rinvio del MMN. 12225, con le seguenti motivazioni: *"La richiesta si fonda sull'esigenza di approfondire aspetti tecnici e ottenere ulteriori pareri (legali e/o tecnici) sul testo proposto, al fine di garantire un Regolamento sui cimiteri, che risponda coerentemente alle osservazioni comunitarie e alle esigenze operative dei servizi tecnici. Conformemente al disposto regolamentare, si propone di rinviare quindi il Messaggio nella commissione delle Petizioni, in accordo con la relatrice On. Zahra Rusconi, in modo che si possa disporre degli elementi necessari per un dibattito più informato e costruttivo, al fine di avere un regolamento finale completo che sia chiaro e di utilità corretta per l'utenza."* Prima di passare alla votazione della proposta ma senza aprire una discussione generale, cedo brevemente la parola all'On. Sara Beretta-Piccoli per le spiegazioni del caso, in seguito ai Capigruppo per una loro eventuale presa di posizione ed infine al Municipio. Apro la discussione sulla proposta.

On. Sara Beretta-Piccoli:

Onorevoli Municipali, colleghe e colleghi, devo purtroppo entrare un attimino nello specifico delle criticità relative a questo messaggio. In modo particolare per l'articolo 2 su cui dovremmo votare, pur riconoscendo l'intenzione di armonizzare la disciplina sui cimiteri post aggregazioni, il testo attuale non tiene conto di una criticità futura, che riguarda appunto il futuro progressivo svuotamento dei cimiteri dei quartieri in Val Colla. Di fatto, per le concessioni più antiche spesso di 60, 90, 99 anni una volta giunte a scadenza senza che vi siano più eredi diretti sul territorio - per via dello spopolamento, dell'invecchiamento e dell'immigrazione - ed in assenza di rinnovi o richieste esplicite

da parte dei familiari le tombe verranno svuotate d'ufficio. Con il tempo ciò avrà come conseguenza la scomparsa fisica e simbolica di un'intera memoria collettiva locale. Le lapidi verranno rimosse, i nomi dimenticati e gli spazi lasciati vuoti o solo difficilmente riutilizzati. Nel dibattito su concessioni e regolamenti, spesso ci si concentra giustamente su aspetti giuridici, tecnici o tariffari, ma troppo raramente si alza lo sguardo per cogliere ciò che davvero accade sul territorio. E quello che accadrà è questo: i cimiteri dei nostri quartieri in Val Colla si svuoteranno ed insieme ai cimiteri si svuoterà anche la memoria collettiva di intere comunità. Quelli che una volta erano luoghi vivi della memoria familiare e popolare si trasformeranno in spazi deserti con sempre più lapidi rimosse, tombe spoglie e cappelle vuote. Non è solo una questione estetica, è una questione identitaria. I cimiteri dei nostri quartieri non sono semplicemente luoghi di sepoltura, sono custodi delle storie, delle genealogie, delle appartenenze. Sono il punto in cui i vivi si riconoscono nei propri morti, dove un cognome, una data, una fotografia tramandano ciò che siamo stati, dove si sedimenta la coscienza di appartenere ad un luogo, la stessa per allestire e completare l'albero genealogico della famiglia. Mi sono recata nei vari cimiteri raccogliendo informazioni preziose. E allora mi chiedo: cosa resterà di questa comunità che sta già scomparendo, quando spariranno anche le sue tombe? Quando il ciclo di rinnovi non si attiverà più perché gli eredi sono immigrati, perché i giovani non tornano, perché i costi sono troppo alti o semplicemente perché nessuno si occupa più di quella memoria? La risposta è amara. Resterà il silenzio, resterà il vuoto, un vuoto fisico e simbolico: è la desertificazione culturale che attraverserà silenziosamente i nostri quartieri di valle. Un vuoto che non può essere riempito da nuove sepolture perché nella maggior parte dei casi non c'è più domanda, non c'è più ricambio e anche se si volesse in molti casi non si potrà, per vincoli paesaggistici, per morfologie sfavorevoli, per limiti amministrativi. Il terreno liberato dalle tombe non rinascerà, non si trasformerà, rimarrà sospeso nel nulla, né più sacro né davvero profano. Il cimitero non si rinnoverà, si spegnerà lentamente e con esso si spegnerà anche una parte della nostra storia. Ecco perché non possiamo trattare questa materia solo come una questione gestionale. Serve una visione politica e umana, serve una strategia, perché difendere i cimiteri di valle oggi significa difendere la dignità storica dei nostri paesi, significa riconoscere che la memoria è un bene comune, che va protetto, valorizzato e curato. In alternativa suggerirei che nel quadro del nuovo Regolamento si possano introdurre degli strumenti che permettano di preservare almeno simbolicamente la presenza di chi ha vissuto nei nostri villaggi e che sono stati riesumati. Penso a muri della memoria, registri pubblici digitali, delle sepolture estinte, anche a deroghe mirate di rinnovi per tutelare tombe di valore storico. Non possiamo restare spettatori di una cancellazione silenziosa. Il fenomeno dello svuotamento cimiteriale dei piccoli Comuni in montagna o di valle non è solo una questione tecnica di concessioni scadute, ma un problema sociale e culturale profondo. In caso contrario, molte comunità alpine rischiano di perdere anche i propri morti dopo aver perso i propri vivi. E questo era solo per l'articolo 2 di cui dobbiamo votare. Abbiamo poi il successivo articolo "obbligo minimo di identificazione" e mi voglio soffermare su questo articolo che riguarda l'obbligo di posa della targa dei cordoli entro 15 giorni dal funerale. Comprendo perfettamente che l'intento sia quello di garantire un certo ordine, un decoro visivo, un'omogeneità nei tempi di sistemazione delle sepolture, ma credo che sia necessario chiederci a quale prezzo. La morte di una persona cara non è un evento amministrativo, è uno sconvolgimento umano, un tempo sospeso fatto di dolore, di attestamenti interiori, di pratici, di domande che non hanno sempre risposte immediate. Stabilire un termine rigido di 15 giorni per la posa di documenti commemorativi potrebbe sembrare sulla carta una misura di efficienza; in realtà rischia di trasformarsi in una forma di pressione ingiusta nei confronti di chi sta vivendo il lutto. In conclusione, già solo per questi due articoli, per le ragioni addotte, vi chiedo formalmente il rinvio del massaggio in Commissione per permettere alla stessa di: 1) chiarire le questioni giuridiche formali, inclusione dei cimiteri aggregati; 2) valutare eventualmente adeguamenti tecnici umani, termini, accessi e concessioni; 3) presentare un'analisi dell'impatto economico delle nuove tariffe, cosa che non è stata fatta; 4) inserire nel Regolamento le questioni legate alla digitalizzazione di cui si sta parlando da molto tempo. Invito infine il Municipio a rivedere complessivamente il Regolamento attuale e a presentare eventualmente un nuovo messaggio che risponda con maggiore efficacia alle criticità sollevate. Sono certa che un rinvio possa

garantire maggiore chiarezza normativa, equità sociale e soprattutto rispetto umano in un ambito così sensibile come quello dei cimiteri. Grazie.

On. Lorenzo Pianezzi:

Onorevoli colleghe e colleghi, Onorevoli Municipali, Sindaco, parlo a nome della Commissione delle Petizioni in qualità di Presidente ancora per due giorni, poi domani sera avremo un nuovo Presidente, On. Carlo Zoppi. La Commissione delle Petizioni ha lavorato alacremente con impegno anche per il messaggio municipale no. 12225 che riguarda il nuovo Regolamento dei cimiteri del Comune di Lugano e, valutando attentamente i vari articoli che in sostanza non sono stati snaturati rispetto al passato. La Commissione ha confermato la sua bontà e ne consiglia questa sera, all'Onorando Consiglio Comunale, l'approvazione. Posso comprendere insieme agli Onorevoli colleghi membri della Commissione, le singole sensibilità ma queste sensibilità non possono essere proposte a pochi minuti prima di mezzanotte - come si suol dire - ma è anche la verità, destabilizzando poi i lavori istituzionali del Consiglio Comunale. Entrando nel merito dei quesiti sollevati dalla collega On. Sara Beretta-Piccoli, non vediamo comunque la necessità di rimandare il messaggio municipale in questione. I cimiteri con lapidi abbandonate e storte, come siamo soliti vedere nei film inglesi, non appartengono alla nostra cultura funeraria. Alle nostre latitudini anche i cimiteri hanno un loro ordine, un ordine che onori i cari defunti, le persone care e i familiari che li visitano. Se venissero a mancare i familiari che si prendono cura delle tombe XY, è chiaro che questi manufatti, smettendo di essere mantenuti in ordine, non rappresenteranno più la nostra cultura funeraria, così come siamo abituati a vederla, curarla e conoscerla. Per i 15 giorni di tempo, io mi auguro che viga il buonsenso. Il caro defunto non verrà riesumato perché al sedicesimo giorno ancora non vi è il nome. Eventualmente, dopo l'approvazione del messaggio municipale, vi è sempre la facoltà di inserire nell'Ordinanza temi per tutelare quei manufatti funerari che non vengono più curati dai familiari, ma che potrebbero essere mantenuti perché ad esempio definiti degni di pregio. Consideriamo poi che sarà a questo punto necessario avere qualcuno che se ne occupi, che se ne assuma l'incarico per curarli e mantenerli a sua volta, vista la mancanza di familiari presenti e non da ultimo sarà necessario stabilire, proporre e far approvare da questo Consiglio Comunale anche un budget ad hoc per ogni singolo cimitero. Grazie per l'attenzione.

On. Marco Seitz:

Sarò brevissimo, concordo con la collega On. Sara Beretta-Piccoli in quanto non vedo questa fretta di approvare il messaggio, perché comunque ci troveremo ancora il 13 ottobre in Consiglio Comunale e la Commissione delle Petizioni lavora anche durante le vacanze estive, a luglio. Non è che per forza deve andarci bene tutto quello che ci propone il Servizio cimiteri di Lugano; magari si potrebbe organizzare una audizione – non so se sia stata fatta – per spiegare anche un po' tutte queste forchette variabili, perché le forchette variano da fr. 150 a fr. 200, ma quanto è? fr. 170, 180, 190 o 200? datemi una spiegazione su queste forchette, ma tutte però.

On. Zahra Rusconi:

Buonasera Signor Presidente, buonasera Municipali, buonasera colleghe e colleghi, il cimitero è un posto speciale dove ognuno ha la propria sensibilità. Essere sensibili è una situazione chiara, ma il Regolamento dei cimiteri deve cercare la base di rispetto per tutti uguale. E questi sette articoli sono la conferma e siamo sicuri e abbiamo fiducia che il Municipio tenga e valuta le varie tematiche di sensibilizzazione. Da prendere nota che ieri 30 giugno, non è stata presentata da nessun Consigliere Comunale alcuna richiesta di cambiare l'ordine del giorno e tantomeno di fare un rapporto di minoranza o un emendamento. Ieri abbiamo parlato di collaborazione e professionalità e per quello che ci concerne la Commissione delle Petizioni ritiene che si lavori in gruppo con impegno, trovando soluzioni se necessario. Questo messaggio è il frutto di una valutazione giuridica del Municipio, demandato successivamente alla Commissione per esame e rapporto per poi essere riportato in Consiglio Comunale per approvazione. Se si vuole aggiungere o modificare delle situazioni, si

possono fare dei rapporti di minoranza o degli emendamenti. Pettegolezzi inutili non sono sicuramente il metodo per una conversazione costruttiva di Consiglieri Comunali eletti dai cittadini. Un punto da chiarire per quello che mi concerne è che non accetto in nessun caso che si metta il mio nome su un rapporto spedito oggi da una mia collega e che non sostengo; situazione chiarita anche personalmente. È inaccettabile un processo infantile dove, che dopo l'aperitivo di ieri sera, si alimentino discussioni inutili. Il 12 giugno 2025 è stato approvato il rapporto commissionale della Commissione delle Petizioni ed è per questa ragione che sosteniamo il Municipio ed invitiamo ad approvare il messaggio.

On. Presidente:

Vorrei chiarire che non siamo ancora nel merito della trattanda, siamo solo alla richiesta di rinvio quindi non dilunghiamoci troppo nelle discussioni.

On. Andrea Sanvido:

Mi esprimo su questo e come maggioranza del Gruppo LEGA, siamo contrari al rinvio.

On. Raoul Ghisletta:

Il Consiglio Comunale è sovrano, va benissimo per me qualsiasi decisione prenderete questa sera. Quello che posso assicurare è che questo Regolamento non ha lo scopo di smantellare i cimiteri periferici, anzi ha lo scopo di dare delle regole, delle indicazioni che ne permettano una corretta gestione, poi ci sarà una ordinanza municipale e potremo in questa ordinanza tener conto delle osservazioni critiche che sono uscite questa sera così come eventualmente cercare anche di prevedere delle situazioni ragionevoli di eccezione. Però credo che sia importante poter procedere ed approvare questo Regolamento unificato che vale per tutti i cimiteri; poi evidentemente e come Dicastero ci impegneremo a raccogliere eventuali criticità che emergeranno nei primi sei mesi di introduzione laddove ci saranno dei punti che non sono stati valutati bene; ovviamente questo ce lo dirà – con il senno di poi – l'esperienza; se non partiamo non sapremo mai il risultato dell'applicazione concreta di queste norme. Posso capire alcune paure, ma sicuramente la volontà del Servizio non è quella di andare a penalizzare chi vive dei momenti traumatici, chi sta soffrendo per la perdita di un caro e di andare a fare delle cose assurde. Cercheremo sicuramente di avere la flessibilità nell'applicazione di queste regole e nel caso dovessimo che queste regole sono oggettivamente non adeguate, non avremo paura di tornare indietro a chiedere delle modifiche. Però vi prego - anche un po' per l'impalcatura di una certa logica sulle durate, sugli aspetti finanziari che sono stati ben focalizzati col contributo del Servizio giuridico che ha fatto un lavoro importante su questo Regolamento - di procedere con l'approvazione e di permettere poi di avviare l'applicazione di questo Regolamento e dell'ordinanza municipale. Poi ed alla fine siete voi che avete l'alta sorveglianza sull'operato del Municipio, sull'applicazione dei regolamenti e sull'ordinanza municipale. E potrete quindi sempre sollevare eventuali problematiche che man mano potrebbero sorgere per le quali evidentemente sarà dovere del Municipio tenerne conto.

On. Presidente:

Non vi sono altri interventi, procediamo ora con la votazione per il rinvio della trattanda, che non viene approvato con:

10 voti favorevoli 29 Contrari 3 Astenuti

Non essendoci altri interventi procedo dunque con la messa in votazione del dispositivo di risoluzione del messaggio municipale, che viene approvato con:

32 voti favorevoli 2 Contrari 8 Astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. Il nuovo Regolamento dei cimiteri del Comune di Lugano è approvato.
2. Il Regolamento dei cimiteri di Lugano del 17 dicembre 2012 è abrogato.
3. Il Municipio è incaricato del seguito.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:
41 voti favorevoli 0 Contrari 0 Astenuti

TRATTANDA NO. 15

Interpellanze e mozioni

On. Presidente:

Per questa trattanda abbiamo quattro interpellanze da evadere e due mozioni da attribuire.

Interpellanza no. 4342 del 21 maggio 2025, degli On.li Baratti Danilo (Verdi e Indipendenti) e Pusterla Nina (La Sinistra), dal titolo "Videosorveglianza e agenti in borghese durante la Festa di Primavera del 9 maggio 2025"

On. Danilo Baratti:

Prima di rispondere devo fare una rettifica perché abbiamo sbagliato la data. La festa videosorvegliata al Tassino oggetto dell'interpellanza si è tenuta sabato 10 maggio e non il 9 come abbiamo scritto. Le domande restano invariate e leggeremo volentieri le risposte in forma scritta. Fatta questa doverosa precisazione, trasformiamo l'interrogazione.

Interpellanza no. 4344 del 27 maggio 2025, dell'On. Sanvido Andrea (LEGA), dal titolo "Punto città Pambio Noranco, una risposta veloce semplice ed efficiente"

On. Andrea Sanvido:

Trasformo l'interpellanza no. 4344 in interrogazione.

Interpellanza no. 4347 dell'11 giugno 2025, degli On.li Rezzonico Elena (La Sinistra), Canuti Cristiano (La Sinistra), Cappelletti Edoardo (La Sinistra) e Zoppi Carlo (La Sinistra), dal titolo "Contributi per l'entrata alla Piscina di Tesserete: CHF 2'000 "an-negati""

On. Elena Rezzonico:

Mantengo l'interpellanza per una risposta, anche velocissima, visto che siamo in piena estate ed il tema è super attuale.

On. Lorenzo Quadri:

Rispondo molto brevemente. La decisione di non concedere il contributo annuo di fr. 2'000 per permettere una riduzione del prezzo d'ingresso al centro balneare di Capriasca per gli abitanti della Val Colla è stata presa dal Municipio lo scorso 20 febbraio. Nonostante quanto sopraindicato la tematica è stata comunque oggetto di una nuova valutazione. L'Esecutivo aveva infatti di recente deciso di coinvolgere la Commissione di Quartiere di Val Colla proponendo una partecipazione finanziaria paritetica, cioè mille franchi versati dalla Città e mille franchi versati dalla Commissione stessa, la quale nella sua seduta del 24 giugno scorso ha aderito alla proposta del Municipio. Pertanto, anche per il 2025 verrà concesso il contributo di fr. 2'000 al Comune di Capriasca per permettere una riduzione del prezzo d'ingresso del centro balneare per gli abitanti della Val Colla. Il Municipio ritiene che questa soluzione rappresenti un compromesso equilibrato che tiene conto delle esigenze di rigore finanziario, ma anche delle richieste espresse dalla popolazione locale e quindi l'agevolazione ritorna.

On. Elena Rezzonico:

Mi ritengo parzialmente soddisfatta nel senso che sì, soddisfatta per aver introdotto nuovamente la convenzione, ma il fatto di attingere alla cassa della Commissione di quartiere mi sembra una cosa abbastanza ridicola, che comunque va benissimo poiché sempre a favore degli abitanti della Val Colla. Anche l'agire del Municipio ha generato confusione sulla cittadinanza e questo esercizio di

rimettere il contributo di fr. 2'000 è sicuramente costato sforzi, energia, tempo e denaro alle persone, un'attività evitabilissima. Comunque, ringrazio ed in chiusura vorrei sapere a partire da quando vi sarà l'introduzione, da oggi, da subito?

On. Lorenzo Quadri:

Immagino da subito, considerato che il Municipio ha dato fr. 1'000 alla Commissione Val Colla e che la stessa ha dato il suo accordo per la sua quota parte di altrettanti fr. 1'000. Possiamo approfondire, ma io immagino che sia da subito.

Interpellanza no. 4349 del 18 giugno 2025, delle On.li Barzagli Silvia (La Sinistra) e Rezzonico Elena (La Sinistra), dal titolo "Piazza Granda Sonvico: dopo aver investito 2,5 milioni Fr per la pavimentazione pregiata nel 2019 ... ora il Municipio la riapre ai posteggi?"

On. Elena Rezzonico:

Trasformo l'interpellanza no. 4349 in interrogazione.

On. Presidente:

Ora dobbiamo procedere con l'attribuzione delle due mozioni che, sentiti gli On.li Capigruppo, vengono così attribuite:

- . la mozione no. 4343 del 19 maggio 2025, degli On.li Zahra Rusconi (UDC-UDF), Galeazzi Tiziano (UDC-UDF), Bühler Alain (UDC-UDF), Bassi Raide (UDC-UDF), Luraschi Norman (UDC-UDF), Mazzuchelli Siro (UDC-UDF) e Gambazzi Stefano (UDC-UDF), dal titolo "Sicurezza in Città di giorno e di notte", viene attribuita alla Commissione della Gestione.
- . la mozione no. 4345 del 4 giugno 2025, degli On.li Mengotti Marisa (Verdi e Indipendenti), Baratti Danilo (Verdi e Indipendenti), Orelli Luisa (Verdi e Indipendenti), Antonini Céline (PLR-PVL), Beretta-Piccoli Sara (PLR-PVL), Colombo Mattei Federica (Il Centro), Pusterla Nina (La Sinistra) e Cappelletti Edoardo (La Sinistra), dal titolo "Ripensamento dei collegamenti tra Bozzoreda e Piano della Stampa", viene attribuita alla Commissione della Pianificazione del Territorio.

TRATTANDA NO. 16

Eventuali

On. Presidente:

Chiudo la seduta e auguro a tutti una buona serata.

Alle ore 23.41 la seduta è tolta.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente:

On. Edoardo Cappelletti

Il Segretario:

Robert Bregy

Gli scrutatori:

On. Laura Méar

On. Luca Campana